



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 68

1 Marzo
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28-09-04

CONTINUITÀ STORICA DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

Alberto Casirati

Reggio Emilia, 26 febbraio 2005

Uno dei temi che stanno più a cuore alla nostra associazione culturale è indubbiamente quello della continuità storica, che a sua volta costituisce una delle ragioni principali dell'importanza e della significatività, anche per la vita di tutti i giorni, del patrimonio storico: tesoro inestimabile di esperienze senza il quale nessun popolo può dire di avere una propria identità.

Sapere da dove veniamo ci aiuta a scegliere le strade del futuro.

Per questo motivo, non solo abbiamo aderito molto volentieri all'iniziativa culturale organizzata dalla Circoscrizione Centro Storico di Reggio Emilia e dalla Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena ma abbiamo anche programmato la pubblicazione degli atti del convegno, che verranno diffusi fra breve, raccolti in un numero speciale monografico. Il quale, almeno in un certo senso, costituirà un complemento ideale a quel numero 18 di "Tricolore" che, prima pubblicazione moderna in tal senso, introdusse in modo sistematico il tema degli ordini cavallereschi non nazionali nell'ordinamento legislativo italiano.

Sin dal suo titolo, l'evento reggiano si è proposto molto chiaramente l'obiettivo di dimostrare non solo l'esistenza (evidenziata semplicemente dai fatti) ma anche la notevole importanza, in termini assoluti, del tema della continuità storica, oltre alla sua universalità. Obiettivo pienamente raggiunto sia nell'ambito della conferenza, grazie all'alto livello dei relatori scientifici, sia mediante l'eccellente allestimento della mostra, sapientemente curato dal Cav. Dr. Alberto Attolini (apprezzato redattore capo del nostro supplemento regionale per l'Emilia Romagna e fra i promotori dell'evento) e dall'Arch. Stefano Maccarini.

L'importanza dell'iniziativa, sottolineata dalla presenza di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, è stata riconosciuta anche dagli organi di stampa, che ne hanno parlato diffusamente.

La mostra, dedicata a decorazioni e manti di vari ordini cavallereschi, è stata inaugurata il 24 febbraio e per tre giorni ha offerto ai numerosi visitatori un'ampia panoramica storica, dal XI secolo ai giorni nostri.

Grazie alla cortesia degli espositori, che hanno

MESSAGGIO DEL CAPO DI CASA SAVOIA A TRICOLORE

In occasione della conferenza del 26 febbraio a Reggio Emilia, Sua Altezza Reale formula il migliore augurio per la manifestazione e si congratula con tutti i collaboratori per l'impegno costante e l'attività svolta con tanta passione. Sua Altezza invia il Suo saluto cordiale.

CIRCOSCRIZIONE CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA -
DELEGAZIONE ITALIANA

Storia e attualità degli Ordini Cavallereschi



Ordine di San Gregorio Magno placca di Grande Ufficiale

Reggio Emilia, 24 - 27 febbraio 2005

In collaborazione con

Archivio di Stato di Reggio Emilia;
Associazione Nazionale Insigniti di Onorificenze
Cavalleresche, Delegazione di Reggio Emilia;
Centro Sociale «Catomes Töt»;
Banca Popolare di Verona e Novara;
Gioielleria Gardino, Roma;
Tricolore, quindicinale d'informazione

reso disponibili anche pezzi di notevole valore storico, e all'abilità degli allestitori, la mostra ha offerto un quadro molto significativo di un mondo, quello delle onorificenze cavalleresche, che

MESSAGGIO DEL PRINCIPE EREDITARIO A TRICOLORE

"Cari membri dell'Associazione Tricolore, sono lieto di porgervi un saluto ed un benvenuto a questa vostra riunione; poco ci conosciamo, è vero, se non attraverso le vostre pubblicazioni, che sono di grande qualità e prestigio.

Spero di avere presto l'occasione di rendervi visita per conoscervi di persona e stringervi la mano per tutto quello che avete fatto per me e la mia Famiglia. Vi ringrazio per il vostro prezioso contributo, con il quale potremo raggiungere tutti insieme alte mete."

Emanuele Filiberto di Savoia

mantiene intatto, anche oggi, tutto il suo potenziale positivo. Potenziale che è insito nello spirito d'emulazione che le onorificenze instillano ma che è fortemente condizionato dalla qualità della gestione del patrimonio morale e spirituale degli ordini.

Questo patrimonio, entità non giuridica, costituisce non solo la vera ed inestimabile ricchezza d'ogni ordine ma carica chi gestisce quest'ultimo di una grave responsabilità. Infatti, una gestione poco seria, non rispettosa delle regole, anche di quelle civili e morali, mina inevitabilmente la credibilità di ogni istituzione, pubblica o privata che sia. Sparita la credibilità, il potenziale positivo di un ordine, e qualche volta anche la sua stessa esistenza, hanno vita molto breve.

Il tema della continuità storica è stato molto ben evidenziato dalla mostra: non solo relativamente agli ordini di più lunga tradizione (come l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, il Sovrano Militare Ordine di Malta e il Supremo Ordine della SS.ma Annunziata) ma anche con riferimento a quelli di genesi più recente, come l'Ordine al Merito Civile di Savoia o l'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

La conferenza ha avuto luogo nel pomeriggio di sabato 26 febbraio, nella storica Sala del Tricolore del palazzo municipale. Il tema affidato ai relatori scientifici, "Le opere assistenziali degli Ordini Ca-

vallereschi nel terzo millennio", ben sottolinea una delle attività più meritevoli poste in essere, in ogni tempo, dagli ordini cavallereschi ed ha consentito lo sviluppo di interventi molto interessanti, ricchissimi di spunti di riflessione e che meriterebbero ulteriori approfondimenti. Chi scrive ha particolarmente apprezzato le considerazioni espresse dal Cav. Gr. Cr. Francesco Carlo Griccioli, che, dopo un breve excursus storico relativo agli Ordini dinastici sabaudi, ne ha ricordato la genesi papale e ne ha sottolineato l'attualità, soprattutto con riferimento alle opere di carità e di difesa della fede cattolica.

Molto interessanti anche le suggestioni offerte dalla conclusione di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente Internazionale dell'AI RH, il quale, dopo il suo discorso, ha voluto premiare la Circoscrizione Centro Storico e l'associazione culturale Tricolore con la bellissi-



La Sala del Tricolore durante la conferenza (foto O. Dondero / Tricolore)

ma e rara Medaglia d'Onore dell'AI RH.

E' seguita una serata benefica di gala, il ricavato della quale è stato devoluto alla Casa di Carità di San Girolamo, in Reggio Emilia. Ospite d'onore il Principe Sergio di Jugoslavia.

In conclusione, si è trattato di una "tre giorni" davvero interessante, che speriamo possa essere d'esempio per iniziative simili in altre parti d'Italia, allo scopo di diffondere maggiormente anche questo aspetto della storia della nostra Nazione, senza dubbio interessante e poco conosciuto.

Alberto Casirati

LA PRIMA FONDAZIONE SANITARIA PUBBLICA ITALIANA E LA REGINA ELENA

È stata costituita in Regione Lombardia la prima Fondazione Italiana in ambito sanitario, che coniuga centri all'avanguardia di ricerca e di clinico.

La Fondazione, i cui soci fondatori sono la Regione Lombardia, il Ministero della Salute, il Comune di Milano e la Curia Mila-

nese, integra il Policlinico, con alcuni presidi degli istituti clinici di perfezionamento, cioè la Clinica Mangiagalli e l'Istituto Regina Elena. Il nome dato alla fondazione, su proposta della Giunta Regionale, era in un primo tempo "Fondazione Policlinico Mangiagalli". Su mia motivata proposta, la Commissione Sanità e Assistenza, di cui sono Presidente, ha, all'unanimità, approvato un emendamento che mantiene "Regina Elena" nel nome della fondazione, che è la più importante d'Italia.

Ho motivato la mia proposta facendo presente che neppure all'indomani del referendum istituzionale, fu cancellato il nome "Regina Elena". Ho concluso affermando che, per omaggio alla memoria di una donna che comunque ricevette l'affetto e la stima di tanti italiani, per rispetto della storia e in sintonia con tutti i cittadini milanesi che hanno frequentato il "Regina Elena", era cosa buona e giusta mantenere nell'intitolazione della più importante fondazione ospedaliera italiana il ricordo della Regina Elena.

Carlo Saffiotti

Presidente Comm. Sanità e Assistenza
Regione Lombardia

MINISTERO DELLA SALUTE - Decreto 29 dicembre 2004

1. È disposta ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto legislativo n. 288-/2003, la trasformazione dell'IRCCS Ospedale Maggiore di Milano in Fondazione IRCCS Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena.

2. È approvato, ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo n. 288/2003, il testo dello statuto della Fondazione IRCCS Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena, allegato al presente decreto.

3. La trasformazione in Fondazione IRCCS di cui al punto 1 ha effetto a far tempo dalla data di insediamento del Consiglio di amministrazione, di cui il commissario straordinario dell'IRCCS Ospedale Maggiore di Milano, dovrà disporre la prima convocazione.

4. Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana*.

Roma, 29 dicembre 2004

Il Ministro: Sirchia

SETTECENTO ANNI DI STORIA A REGGIO EMILIA



“Sabato 26 febbraio la «Città del Tricolore» (nella foto) ospita un'importante manifestazione nazionale organizzata dalla Circoscrizione Centro Storico di Reggio Emilia insieme all'Associazione Internazionale Regina Elena. Il tema dell'evento,

«Storia e attualità degli Ordini Cavallereschi», verrà sviluppato mediante un convegno che percorre 7 secoli di storia: dalla Contea di Savoia (1362) fino ai nostri giorni. Interverranno relatori di grande spicco anche a livello europeo e nella splendida cornice della Sala del Capitano del Popolo dell'Hotel Posta è inoltre stata allestita una mostra di decorazioni e manufatti di notevole bellezza ed interesse storico che si chiuderà domenica 27 febbraio. Tra i cimeli più pregevoli, il collare dell'Annunziata dell'ultimo ministro della Real Casa di Savoia, conte Carlo D'Amelio, e numerose altre decorazioni del Regno d'Italia, della Santa Sede, del Sovrano Militare Ordine di Malta e di San Marino messe a disposizione dalla Gioielleria Gardino di Roma. L'iniziativa è patrocini-

nata dall'Archivio di Stato di Reggio Emilia ed è presieduta dal principe Sergio di Jugoslavia, nipote di Re Umberto II e uno dei pochissimi cavalieri del *Supremo Ordine della Santissima Annunziata*.

Gli atti della conferenza, intitolata «Le opere assistenziali degli Ordini Cavallereschi nel terzo millennio» (ore 16.30 presso la Sala del Tricolore ad ingresso libero) saranno poi pubblicati dall'Associazione Culturale Tricolore, sponsor dell'iniziativa. Sempre sabato 26 febbraio, alle ore 20.30 presso l'Hotel Astoria Mercure, si terrà una serata benefica di gala a favore della Casa di Carità di San Girolamo di Reggio Emilia.”

(Segnalazione Agenzia di Stampa Ajcom
AJ P02/033-89 NNNN)

“A ME LE GUARDIE, PER L'ONORE DI CASA SAVOIA!”

Nell'anniversario della morte di Don Alberto Genovese, Duca di San Pietro, il giorno 18 febbraio 2005 si è svolta una solenne cerimonia funebre dei Granatieri di Sardegna nell'antica - e così significativa per i monarchici! - Basilica di S. Maria degli Angeli in Roma.

Hanno presenziato delegazioni del Movimento Monarchico Italiano e di Tricolore. Per l'MMI erano presenti il Segretario Nazionale, Cav. Alberto Claut, e il Consigliere Nazionale Avv. Andrea Rosso.



Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

“*Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio*” (Ed. Rizzoli)



Quando terminai il liceo e divenni maggiorenne, mio padre decise che noi figli dovessimo godere di un appannaggio mensile, che era di mille franchi svizzeri per ciascuna delle mie sorelle e di

duemila per me. Vivevo ancora a Merlinge con Maria José e le mie sorelle, ma grazie a quel denaro potevo permettermi di studiare all'università, fare un viaggio ogni tanto e... insomma potevo incominciare in qualche modo a gestirmi da solo.

Poi, un bel giorno, questo prezioso appannaggio mi fu tolto all'improvviso. Sono sicuro che non fu mio padre a prendere questa decisione, ma che gli fu suggerita dai soliti cortigiani malevoli. Per timore di perdere il potere acquisito, ora che il principe ereditario cresceva e acquistava consapevolezza, questi cattivi consiglieri cercavano in ogni modo di screditarmi agli occhi di mio padre, e addirittura di mia madre. Misero in atto una lenta opera di dissuasione sui miei genitori, sfruttando ogni pretesto per mettermi in cattiva luce. Poiché tra me e mio padre - com'era tradizione di Casa Savoia - non c'erano grandi occasioni di confronto, i cortigiani fornivano a Umberto la propria versione dei fatti, senza che

mio padre potesse verificarla direttamente con me. Il loro incessante lavoro per logorare il rapporto con i miei genitori si esercitò più tardi anche sulla mia relazione con Marina, che essi cercarono in ogni modo di contrastare. Ovviamente senza successo. Ma con la storia dell'appannaggio l'ebbero vinta. Senza neanche prendersi la briga di avvisarmi, il presidente della banca dov'erano depositati i fondi per il mio mensile, tale Morpurgo, mi tagliò le entrate dall'oggi al domani.

Così mi trovai di punto in bianco senza una lira.

Che cosa si fa in queste condizioni? Bisogna mettersi a lavorare sul serio, riprendersi, e mai lasciarsi andare.

(pp. 97 - 98)

L'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO - VI

Una sintesi storica

Antonio Grondona

Dopo la bufera Napoleonica nel 1814 arriva la Restaurazione e l'Ordine con Vittorio Emanuele I (1759-1824) può riprendere la sua attività su tutto il territorio del Regno e riavere la maggior parte dei suoi legittimi possessi, beni e privilegi. In questo periodo vengono pubblicati in tre libri (Regie Patenti del 27 dicembre 1816) gli scritti, prima inediti e sparsi, che danno vita al "Corpo di Leggi e Statuti della S.R. e O.M. dei SS. Maurizio e Lazzaro". Nella sua qualità di generale Gran Maestro, Re Carlo Alberto, salito al trono nel 1831, modifica parzialmente lo Statuto dell'Ordine e, con Regie Patenti del 19 luglio 1839, istituisce la "Medaglia d'oro Mauriziana", da concedersi per meriti militari e come ricompensa di cinquant'anni di servizio nell'Armata.

Nell'attuale assetto istituzionale viene ancora conferita, immutata nella forma e nel colore del nastro, essendo una "decorazione militare" e non una "onorificenza cavalleresca". Con Vittorio Emanuele II (1820-1878) la Milizia ha nel 1851 (Regie Patenti del 16 marzo) innovazioni radicali che determinano una memorabile svolta nella sua storia dopo oltre quattrocento anni dalla fondazione.

La S.R. e O.M. dei SS. Maurizio e Lazzaro perde il suo carattere religioso-militare con quanto è connesso a queste attribuzioni e diventa un semplice "Ordine di Merito", che ricompensa virtù militari e civili pur continuando ad esercitare la beneficenza verso le classi disagiate.

La riforma abolisce le "prove nobiliari" richieste per l'ammissione dei Cavalieri di Giustizia, che cessano di esistere e che hanno costituito una caratteristica della Sacra Religione. Questo in ossequio a quanto sancito dallo Statuto del Regno (1848), che pone tutti i "cittadini" (non più sudditi, ma regnicoli) uguali davanti alla legge. Essere Cavaliere di Giustizia è un privilegio, nascita da una "famiglia di nobiltà consolidata" (quattro quarti di nobiltà) e non una "distinzione di merito". Vengono altresì a cessare le "commende di giuspatronato familiare" con possibilità, mediante riscatto, di riavere i beni ceduti alla Sacra Milizia quale dote delle commende.

Diventando "ordine di merito" la forma delle "Bolle ponteficie" viene sostituita da quella dai "decreti reali"; viene a cessare l'attributo "religioso" e la relativa professione e l'Ordine,

così riformato, riaffida le proprie Chiese ai Vescovi delle relative Diocesi.

L'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro inizialmente rimane ordinato in tre classi: *Cavalieri di Gran Croce*, *Commendatori*, *Cavalieri di Piccola Croce*; con successivi Decreti Magistrali, ed in specie quella del 28 novembre 1855, le classi diventano quattro per lo sdoppiamento dei *Commendatori*, che diventano di 1° e 2° classe. Ma già il 14 dicembre 1855, con altro Decreto Magistrale, le classi dell'Ordine diventano cinque: *Cavalieri di Gran Croce*, *Commendatori di 1° classe* (cor-rispondente a Grand'Ufficiale negli ordini esteri), *Commendatore di 2° classe*, *Ufficiale*, *Cavaliere*. Con questo Decreto si vuole che la nuova distribuzione delle classi sia uniforme alle classi dell'Ordine Militare di Savoia (creato il 14 agosto 1815 da Re Vittorio Emanuele I).

Infine, con ulteriore Decreto Magistrale del 11 febbraio 1857, viene variata la denominazione di *Commendatore di 1° classe*, che diventa *Grand'Ufficiale*, e pertanto l'Ordine resta diviso in cinque classi: *Cavaliere di Gran Croce*; *Grand'Ufficiale*; *Commendatore*; *Ufficiale*; *Cavaliere*. Vengono riordinate le norme per l'ammissione; i ministeri possono presentare loro proposte, ma resta sempre prerogativa del Sovrano di premiare "motu proprio" anche persone estranee alle forze armate ed alla pubblica amministrazione che hanno acquisito benemerenzze nei campi scientifico, letterario, artistico, delle invenzioni, dell'educazione e per i servizi resi alla Patria.

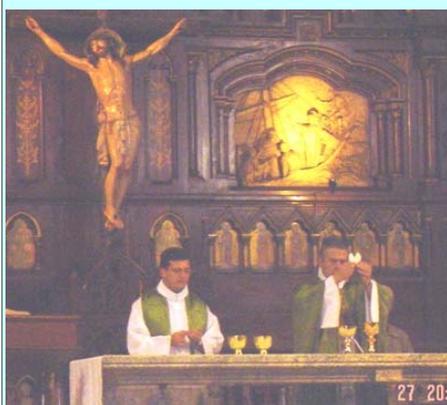
L'insegna dell'Ordine, così notevolmente riformato, resta quella definita nel 1608 con Carlo Emanuele I, secondo Gran Maestro. Altre variazioni allo Statuto vengono introdotte da Re Vittorio Emanuele III con Decreti: del 11 giugno 1896; del 17 novembre 1907; del 6 marzo 1911; del 30 dicembre 1929; del 13 gennaio 1930 e del 12 luglio 1939, per stabilire norme sul conferimento anche a cittadini stranieri, sulla compilazione della graduatoria delle cariche dello Stato aventi titolo a decorazioni nei gradi dell'Ordine.

L'ultimo decreto, dell'anno 1939, prescrive che si debba essere già insigniti dell'Ordine della Corona d'Italia per essere ammessi, con un grado inferiore, nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.



ARGENTINA

Giovedì 27 Gennaio, nella Cattedrale di Mar del Plata, la più importante città balnearia dell'Argentina, a 400 km. a sud di Buenos Aires, è stata celebrata una Santa Messa in memoria di S.M. la Regina Maria José, nel 4° anniversario della sua morte. Hanno concelebrato



(nella fotografia) l'Arciprete della Cattedrale, R.P. Armando N. Ledesma, e il R.P. Ezequiel Kseim. Il Delegato Vicario per l'Argentina degli Ordini Dinastici, Comm. Horacio H. Savoia, capeggiava la delegazione degli insigniti. Presenti rappresentanti di organizzazioni e associazioni italiane, sia locali che nazionali. Assente il Console d'Italia in Mar del Plata, che aderì con una nota all'invito. Al termine, i partecipanti hanno firmato un libro, nel quale saranno raccolte fotografie della cerimonia e ritagli di periodici relativi alla solenne celebrazione.

FIRENZE

Domenica 13 febbraio, a Firenze, il Coordinatore Italiano degli Ordini Dinastici ha insediato il Consiglio della Delegazione della Toscana e delle Marche, presente il Delegato per San Marino.

CENSIMENTO DELLE FESTE E DEI RITUALI IN PIEMONTE

A Torino è stato presentato nei storici saloni di Palazzo Barolo (nella foto) il *Censimento delle Feste e dei Rituali, degli Interpreti e dei Testimoni di espressività orale presenti sui territori dei 17 Ecomusei piemontesi* istituiti entro l'anno 2003: è il risultato di una ricerca svolta dalla Società Casa degli Alfieri/Archivio della Teatralità Popolare, su incarico della Regione Piemonte, motivata dal duplice interesse di indagare, su aree estese del Piemonte, la vitalità o il declino di pratiche comunitarie legate a momenti festivi, e di "usare" i risultati prodotti per offrire e ricevere stimoli nuovi, utili al ripensamento di metodologie, pratiche e direzioni di senso per il lavoro di relazione con le comunità e la loro memoria.

E' anche stata un'importante occasione di incontro fra ricercatori e associazioni, enti, singoli protagonisti di tradizioni

popolari, nonché di conoscenza e di crescita culturale reciproca.

La ricerca può dunque servire, anche in futuro, per un'azione sia di salvaguardia sia di sensibilizzazione, di stimolo e di proposta per nuovi momenti di festa e di teatro, per una rinnovata ritualità della comunità. Occorre però che gli eventi di Teatro/Festa/Ritualità in cui la comunità comunica e si autorappresenta siano monitorati in modo permanente e tale monitoraggio, nella Regione Piemonte, spetta precipuamente agli Ecomusei piemontesi e alla loro azione concertata.

Gli Ecomusei, grazie anche al Convegno Nazionale dell'ottobre 2003 di Biella, hanno ormai chiarito bene i loro obiettivi di lavoro. Essi si pongono sempre più nella direzione di valorizzare, interpretare e rendere fruibili i beni demotnoantropologici per le comunità dei vari territori e

per i visitatori.

Oltre ai compiti conservativi di ambienti tradizionali e delle pratiche legate alla cultura materiale, essi si stanno attualmente caratterizzando per un lavoro sul tempo, sulla memoria, sui dati della cultura immateriale.

I dati raccolti confluiranno in una pubblicazione di carattere divulgativo comprendente, oltre ad interventi del Comitato Scientifico, sia il calendario delle manifestazioni sia i raggruppamenti degli eventi festivi e dei rituali censiti.



PAESAGGI IN MOSTRA A PAVIA

"Spalanca le finestre, o Lorenzo, e saluta dalla mia stanza i miei colli. In un bel mattino di settembre saluta in mio nome il cielo, i laghi, le pianure, che si ricordano tutti della mia fanciullezza."

Con questa citazione da "Le ultime lettere di Jacopo Ortis" di Ugo Foscolo si apre la mostra "Paesaggi. Visioni e interpretazioni della natura nell'arte italiana dell'Ottocento", organizzata nel Castello Visconteo di Pavia, che si propone di offrire un excursus nella pittura di paesaggio, attraverso l'evoluzione del concetto e degli stili nel corso dell'Ottocento.

Il tema del paesaggio ha avuto fortune alterne: prima considerato genere minore, poi elemento indispensabile alla narrazione, quindi genere autonomo di sperimentazione, infine mezzo d'interpretazione degli stati d'animo. Le diverse sezioni della mostra ripercorrono questi cambiamenti. La prima sezione, intitolata "Sguardi", rappresenta un po' una sintesi dell'evoluzione del concetto di paesaggio e percorre tutto l'Ottocento attraverso gli sguardi che i pittori hanno gettato sul mondo, dalla visione di scorcio dalla *Finestra dello studio a Napoli* di Massimo d'Azeglio, alla romantica *Pia de' Tolomei* spiata da Stefano Ussi, alla monella distesa su uno scoglio a picco sul mare nel *Fanciulla sulla roccia a Sorrento* di Filippo Palizzi, alla malinconica figura che si intuisce distesa dinnanzi ad un nebbioso paesaggio nel *S'avanza* di Angelo Morbelli, capolavoro dell'arte divisionista. Nella sezione successiva il paesaggio diventa lo sfondo di scene ispirate al mito e alla letteratura, quelle rappresentazioni tanto care all'epoca romantica che trovano in Hayez il massimo esponente, ma che hanno una voce più vicina al gusto moderno in quadri drammatici come *Una vendetta* di Massimo d'Azeglio. Nelle due ulteriori sezioni, "stati d'animo" e "impressioni", il paesaggio è ormai autonomo dalla figura e diviene una pura metafora degli stati d'animo dell'artista. Sono esemplari il *Tramonto sul Po a Torino* di Fontanesi, *La libeccata* di Fattori, la *Passeggiata amorosa* di Pellizza da Volpedo, *Fra gli asparagi* di Giorgio Kienerk o *Notturmo con effetto di luce* di Bagetti, pittore prediletto del re Carlo Felice e autore di altre tele in mostra, tra cui una *Sacra di San Michele in valle Susa*. Nella seconda metà dell'Ottocento il verismo si manifesta in tutte le espressioni artistiche, ed anche nella pittura compaiono le rappresentazioni dei lavoratori ed il nuovo paesaggio urbano. È il caso di *Ozio e Lavoro* di Michele Cammarano, la grande tela del pittore della scuola napoletana che apre la sezione, o *Il fieno* di Plinio Nomellini. Interessante anche *La processione* di Pellizza da Volpedo, spaccato di vita quotidiana come il *Passa il viatico* di Francesco Gioli. Ritroviamo invece il paesaggio urbano nell'ultima sezione "La città nel paesaggio, il paesaggio nella città" con un *Panorama di Roma* di Ippolito Caffi, la *Veduta del Naviglio di San Marco* di Angelo Inganni, la *Prima luce* di Angelo dell'Oca Bianca, fino alle immagini delle nuove realizzazioni tecnologiche con le due grandi tele di Domenico Pesenti: *Il Ponte di diga Masetti* e *La massicciata della ferrovia Mantova-Monselice*.

L'attrazione della mostra è anche la buona occasione per visitare le collezioni ottocentesche dei Musei Civici: la Quadreria e la Donazione Morone, che raccolgono una buona selezione della pittura ottocentesca soprattutto lombarda, ma che è ancora troppo poco conosciuta. Vi spiccano Hayez, con diverse tele tra cui *L'Accusa segreta* e l'insolito *Autoritratto in veste di Doge Gritti*, una ricca collezione di opere di Federico Faruffini, Tarcisio Cremona, Giacomo Trécourt, la famosa *Monaca di Monza* di Molteni, ma non mancano opere che si aprono al Simbolismo, come quelle di Giorgio Kienerk. Nella Collezione Morone troviamo poi De Nittis, Boldini, Pellizza da Volpedo, Zandomeneghi, di cui si trova in questa collezione la più ampia raccolta pubblica.

Beatrice Paccani



Padova, 22 febbraio 2004: serata a favore della Cardiologia e Cardiochirurgia Pediatrica di Padova organizzata dall'AIRH in collaborazione con la Kiwanis Padova Galileo. Nella fotografia (da sinistra) Costanza Gerunda, del Comitato Aire di Padova, con il Prof. Giovanni Stellin, Primario di Cardiochirurgia, e la Presidente della Kiwanis Galileo, Prof.ssa Annalisa Battistella.

SENTIERI



E' stato pubblicato il numero 3 di "Sentieri", il periodico della Sezione Mandamentale di Gradisca d'Isonzo e Mariano del Friuli dell'Associazione Nazionale del Fante, intitolata a "S.M. Re Vittorio Emanuele III Re Soldato".

Diretto dal Cav. Francesco Montalto, il giornale si compone di ben 17 pagine ed offre notizie interessanti, sia relative alle attività della sezione sia di più ampio respiro.

Per informazioni:

Via Valdemarin n. 23
34076 Romans d'Is. (GO)
tel. 0481/909104

montalto48@virgilio.it;
mont_f@hotmail.com

Complimenti alla redazione e...ad maiora!

“DAS VATERLAND SEINEN HELDEN”

Venerdì 21 gennaio 2005 alla sede della Pro Loco Fogliano Redipuglia è stata presentata la Guida “Das Vaterland Seinen Helden” - La Patria ai suoi Eroi - . La pubblicazione, scritta dalla dottoressa Federica Rusin ed editata dalla Pro Loco Fogliano Redipuglia e da Edizioni della Laguna, arricchisce la collana di guide turistiche diretta da Marina Bressan, che l'anno passato ha visto come suo primo numero la guida del dott. Michele Piteo “Sui Campi delle Dodici Battaglie - Itinerari in Italia e Slovenia -”. La Guida della dottoressa Rusin è stata introdotta dalla prof. Marisa Bernardis e dalla stessa responsabile della collana di guide Marina Bressan.

L'opera propone come spiegato dalla “neo-scrittrice”, sei itinerari articolati sul territorio del Friuli Venezia Giulia e della vicina Slovenia. Facendo sempre riferimento ad una guerra senza precedenti, durante la quale centinaia di migliaia di giovani delle più diverse nazionalità sacrificarono generosamente la loro vita. I tragitti proposti si snodano grossomodo lungo quella che nei bui anni del conflitto fu la linea del fronte e portano il viaggiatore ad approfondire la sua conoscenza dell'evento bellico attraverso la visita dei cimiteri militari austro-ungarici, allocati perlopiù nelle zone dove stazionavano a quel tempo le retrovie dell'imperial-regio esercito. Da nord a sud, infatti, la linea di confine preserva a tutt'oggi tangibili testimonianze di tale tragedia: dalla zona più settentrionale, delle imponenti cime delle Giulie, si scende lungo le verdi e rigogliose vallate del fiume Isonzo e si raggiunge l'altipiano carsico, roccioso e brullo, che na-

sconde ancor oggi fra la sua bassa vegetazione arbustiva un ricamo di trincee, postazioni, camminamenti, cippi desolati e piccoli cimiteri. Infine la pianura friulana, rimasta estranea ai fatti bellici più cruenti, conserva comunque ulteriori testimonianze della tragicità e crudeltà di un conflitto che sconvolse tutte le genti d'Europa. Come in ogni guerra, migliaia di giovani furono costretti al sacrificio dagli interessi delle potenze internazionali. Italiani, sloveni, croati, serbi, bosniaci, boemi e ungheresi indossarono l'uniforme imperiale e si dichiararono pronti a morire per una causa che forse in cuor loro non sempre dividevano. Nonostante ciò, mai vennero meno al giuramento di fedeltà alla Corona, affrontando numerose prove di coraggio e di valore, al punto di sacrificare la propria vita « für Kaiser und Vaterland» (per la Patria e per l'Imperatore), come testimoniano molte commoventi incisioni leggibili sulle pietre tombali di diversi siti cimiteriali. Per tale motivo la particolare targa che recita “Das Vaterland Seinen Helden” (La Patria ai suoi Eroi), scelta come titolo per la guida, risalta il senso di profonda riconoscenza nei confronti dell'allora gioventù mitteleuropea che, come quella italiana, si sacrificò per amore del proprio paese.



Targa scolpita da soldati italiani sul Monte Sei Busi

NUOVA VISITA IN CITTÀ DEL PRINCIPE SAVOIA



Nuova visita a Padova di Emanuele Filiberto. Ed è la terza in pochi mesi.

Il giovane principe di Casa Savoia sta consolidando i contatti stretti in città, così, tra business e beneficenza, non esita a raggiungere il Veneto. Arrivato a Padova ieri mattina accompagnato da Alfredo Piacentini, socio fondatore di Banque Syz&Co., ha incontrato il padovano Filippo Bruno di Tornaforte, che dallo scorso ottobre ha la nomina di delegato dell'Istituto della Real Casa per il Veneto.

Assieme sono andati alla prima visita di cortesia alla famiglia Puggina, nella sede aziendale della Despar. Ne è seguito un pranzo con la "p" maiuscola, per desiderio di Emanuele Filiberto, che ha chiesto di conoscere le prelibatezze di Massimiliano Alajmo. La degustazione è avvenuta al relais del golf Montecchia, gestito da Erminio Alajmo, padre del grande chef.

Nel pomeriggio il principe ha invece incontrato la delegazione veneta dell'Associazione Internazionale Regina Elena per la presentazione di un nuovo progetto di

beneficenza legato alla Pasqua. Si chiamerà "Un pensiero della Principessa Vittoria di Savoia per i bambini d'Italia": l'intento è realizzare migliaia di uova di Pasqua, prodotte dall'azienda Nestlé di Limena, che verranno regalate ai bambini di pediatria di vari ospedali d'Italia. Nella nostra provincia, grazie ai volontari dell'Aire, verranno portate ai piccoli degenti del reparto di cardiologia diretto da Giovanni Stellin e nel reparto di encoematologia diretto da Luigi ZanESCO, all'ospedale di Padova, e ancora negli ospedali di Cittadella e Camposampiero. Il progetto verrà ufficialmente presentato in ogni dettaglio il 3 marzo.

Emanuele Filiberto con la moglie Clotilde visitarono lo scorso ottobre i reparti di pediatria dell'ospedale di Padova, e da allora hanno ampiamente dimostrato la loro solidarietà ai piccoli degenti.

Alessandra Cicogna

(da: *Il Gazzettino Online*, 18/02/2005)

UN IMPEGNO UMANITARIO DEI SAVOIA

CODE05/9236 (22/2) (fidest)

L'Associazione Internazionale Regina Elena è senz'altro la più attiva tra le istituzioni vicine alla Real Casa di Savoia.

Costituita in Francia nell'autunno 1985 e presente in 56 Stati, l'«Association Internationale Reine Hélène» riunisce migliaia di persone per attività caritatevoli sull'esempio della Regina Elena, Rosa d'Oro della Cristianità, definita «Regina della Carità» dal Santo Padre Pio XII.

Dal 1994 l'Associazione è presieduta dal Principe Sergio di Jugoslavia e - tra le sue

numerose attività - l'Associazione Internazionale Regina Elena organizza ogni anno l'«Operazione Solidarietà Estate» in favore degli anziani, dei bambini e delle persone diversamente abili.

In Francia ha costruito una necropoli per 2 mila indigenti. E dal 2003 interviene anche con i contingenti italiani in operazioni di pace all'estero.

Gli interventi in Italia hanno previsto la consegna di aiuti alimentari, medicinali e mezzi di trasporto, ultimo dei quali un Pulmino Mercedes-Benz nuovo del valore

di 30 mila euro donato alla *Pubblica Assistenza gravidanza Soccorso onlus* di gravidanza Milanese.

A partire dal dicembre 2004 è anche iniziata l'operazione «Panettoni e giocattoli», distribuiti dai volontari ai bambini d'Italia in 43 ospedali e scuole, proseguita poi con la distribuzione di pasti caldi ai senzatetto e ai più bisognosi nelle diverse città italiane.

Oltre 1.200 pasti sono stati distribuiti nelle prime 3 settimane (i primi dei quali direttamente dai Principi Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia).

Ma l'aiuto - durante quest'inverno così rigido - continua ancora: i numerosi doni in viveri offerti dall'Associazione Internazionale Regina Elena permetteranno di servire altri 10 mila pasti fino a maggio 2005.

Gli aiuti umanitari consegnati negli ultimi 18 mesi dall'Associazione Internazionale Regina Elena (1 Luglio 2003 - 31 Dicembre 2004) ammontano a un totale di 1.757.733,10 euro (più informazioni alla www.ajcom.it/news.html).

(Fidest - Agenzia Internazionale voce delle Missioni cattoliche nel mondo promossa dalla Pontificia Opera della Propagazione della Fede)

LE LEGGI RAZZIALI E LA PRINCIPESSA MAFALDA DI SAVOIA

Per la ricorrenza dei 60 anni della liberazione dei prigionieri di Auschwitz, l'intera stampa italiana ha giustamente voluto ricordare le ignobili leggi razziali fasciste del 1938, firmate da Vittorio Emanuele III.

Sarebbe bene però che le nuove generazioni sapessero pure che questo Re Soldato, appena caduto il fascismo, fece subito abrogare dal suo governo (Badoglio) tali leggi, nonostante che le ancora potenti forze naziste si affacciassero minacciose ai nostri confini (senza contare quelle già in Italia). Vorrei chiedere a "tout le monde" che cosa sarebbe accaduto se il Re, con un Mussolini all'apogeo della sua potenza, si fosse rifiutato di firmare tali ripugnanti leggi?

La storia non deve neanche dimenticare la sua impotenza di fronte al grave lutto subito per l'adorata sua secondogenita Principessa Mafalda, sposata a Filippo d'Assia, deportata e fatta morire ignobilmente a Buchenwald dai nazisti.

Giuseppe Perilli

(da: "Il Giornale", 7 febbraio 2005)

LA NOBILTÀ ITALIANA IN TELEVISIONE

Forse non tutti sanno che a suo tempo la Corte costituzionale, pur riconoscendo la legittimità del servizio pubblico televisivo, affermò nondimeno che esso doveva far posto al cosiddetto *diritto d'accesso*.

Vari sono i titolari di questo diritto: associazioni, gruppi intermedi, minoranze eccetera. E così anche i nobili italiani hanno potuto brevemente affacciarsi dal piccolo schermo.

Abbiamo appurato che il principale artefice di questo *exploit* è stato un nostro confratello, il Nob. Dr. Prof. Avv. Luigi Michellini dei conti di San Martino, cancelliere del Corpo della Nobiltà italiana. Incuriositi da un evento tutto sommato piuttosto insolito perché, mentre i falsi nobili spesso appaiono in televisione, raramente lo fanno quelli veri, abbiamo voluto intervistarlo.

Vuole dirci come e perché siete stati ospiti di una trasmissione televisiva interamente a voi dedicata?

Prima di tutto devo ridimensionare la nostra presenza. Non è certo stata di prima serata. Si è trattato di dieci minuti alle nove e un quarto del mattino, però nel quadro di un contesto molto ben curato e di pregio anche culturale. Occorre inoltre specificare chi è stato il soggetto invitato alla televisione. Si tratta di un'associazione, ormai antica o quasi poiché ha circa cinquant'anni di vita, la quale ha così ulteriormente dimostrato di essere sempre vivente e vitale. Si chiama *Corpo della Nobiltà italiana* e svolge - naturalmente come ente privato, ma per espresso mandato dell'ultimo Re d'Italia - quelle funzioni che già svolgeva la Consulta araldica prima del cambiamento istituzionale.

E il diritto d'accesso al servizio pubblico televisivo...?

L'abbiamo legittimamente ottenuto perché il Corpo della nobiltà italiana ha la rappresentanza di un gruppo intermedio ovvero, in termini più tecnici, dei diritti e degl'interessi d'una minoranza della società civile. L'abbiamo anche ottenuto con una certa rapidità, nonostante la trafila relativamente complessa da me personalmente seguita presso gli organi competenti, a cominciare dalla Sottocommissione permanente per l'accesso radiotelevisivo della Camera dei Deputati...

A cosa attribuisce questa sollecitudine?

Sono certo di non sbagliarmi e lo dico con piacere, poiché la cosa è lusinghiera per ambo le parti. Il merito va alla profes-

sionalità dei giornalisti televisivi preposti al programma d'accesso i quali, attraverso i nostri rapporti epistolari, documentali ed anche telefonici, hanno individuato l'interesse che poteva destare il tema della nobiltà nel pubblico televisivo.

E quest'interesse si è poi rivelato effettivo?

Direi di sì a ragion veduta, perché ne ho immediatamente avuto una riprova. Dopo la trasmissione ho ricevuto numerose telefonate, tutte di apprezzamento, positive e cortesi, da telespettatori di varie età e provenienza sociale e geografica, vivamente interessati dal tema della nobiltà. Si noti che in trasmissione non erano stati indicati né indirizzi, né recapiti informatici, né tantomeno numeri di telefono. Pertanto l'interesse di chi mi telefonava doveva essere tanto vivo da fargli anche intraprendere la ricerca del mio recapito, cosa invero non particolarmente difficile.

Ci può raccontare come si è svolta la trasmissione?

Chi l'ha vista lo sa meglio di chi ci legge senza averla vista, secondo il noto principio, attribuito a Stendhal, per il quale una cartolina rende l'idea d'un quadro meglio d'un intero saggio critico. Quasi aristotelicamente parlerei di tempo, luogo e azione, in quest'ultima facendo rientrare attori ed argomenti.

Cominciamo dal tempo...

Gelido, come deve essere la Lombardia ai primi di gennaio, caloroso però nei rapporti umani stabiliti con la regista, Lena Stamati ed i suoi tecnici.

Il luogo?

Splendido, uno dei più importanti castelli d'Italia: il castello di Somma Lombardo lasciato dal carissimo e sempre compianto marchese Gabrio Visconti di San Vito alla benemerita Fondazione che da lui prende nome.

L'azione?

Piuttosto articolata: la presentazione delle meraviglie artistiche del castello da parte della segretaria della Fondazione Visconti, Cristina Bertacchi e del Presidente dei nobili lombardi, il conte don Antonio



Sormani di Missaglia il quale ha attirato l'attenzione dei telespettatori su una collezione unica al mondo contenuta in una delle sale, quella dei piatti da barba, oltre quattrocento di tutte le epoche, le fogge, gli stili e i materiali.

E del Corpo della nobiltà italiana si è parlato?

Certamente. Era questo l'argomento per il quale era stato richiesto ed ottenuto il diritto d'accesso al servizio pubblico televisivo. Ho rammentato le sue funzioni sia scientifiche in quanto erede, sia pure di natura privatistica, della Consulta araldica, ho accennato ai suoi meriti nel campo del volontariato e dell'assistenza.

Oltre che della loro organizzazione si è parlato anche dei nobili?

Sì, in particolare ho accennato alla loro presenza, politicamente anche trasversale, nella società civile.

E della vita "œmore nobilium"?

In un certo senso abbiamo trattato pure di quella. Uso il plurale perché di questa è toccato parlare a mia moglie. Infatti la regista ha posto come condizione tassativa che intervenissero almeno quattro persone. Mia moglie, dunque, ha spiegato che la nostra è una vita piuttosto normale, tranquilla e soprattutto per chi abita vecchie dimore è di non piccolo sacrificio. E, a proposito di sacrifici, dal canto mio non ho perso l'occasione di ricordare i meriti che vanno riconosciuti a tante famiglie nobili che faticosamente assicurano che si conservino e non si disperdano beni e tradizioni culturali come dimore storiche ed archivi.

IL RUOLO DELLA RICERCA SCIENTIFICA

Incontro del Capo dello Stato con una delegazione di Scienziati Italiani aderenti al Gruppo 2003 per la ricerca Palazzo del Quirinale, 10 febbraio 2005

“ (...) Ciascuno di voi ha raggiunto risultati di eccellenza in una comunità, come quella scientifica, da sempre aperta al mondo intero. Le dieci proposte che concludono il Manifesto per la rinascita della ricerca scientifica in Italia dimostrano la volontà di contribuire come cittadini e come scienziati al progresso civile, culturale ed economico dell'Italia.

Ringrazio il Ministro Moratti per avere ricordato quegli aspetti delle Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo con i quali il Governo stesso si propone di fornire risposte concrete ad alcune delle questioni sollevate dal "Gruppo 2003".

Non mi stanco di ripetere che questa azione, per essere efficace, richiede un sistema di alleanze fra istituzioni, università ed enti di ricerca, mondo economico e finanziario.

È un impegno che va sostenuto anche nello spazio europeo. La dimensione europea offre risorse per superare i limiti. Offre opportunità per coltivare e moltiplicare i talenti.

La Commissione europea ha pubblicato questa estate il documento sulle linee guida del 7° Programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico, che rappresenta lo strumento finanziario per l'attuazione della politica di ricerca dell'Unione europea e il Parlamento europeo è nella fase istruttoria della proposta.

Ciò che emerge dal dibattito è il cosiddetto "Paradosso europeo": l'Europa, pur essendo prima nella produzione di pubblicazioni scientifiche rispetto agli USA e al Giappone, è all'ultimo posto per numero di brevetti depositati.

La debolezza europea, e ancora di più quella italiana, risiede nell'insufficiente capacità sia di trasformare la conoscenza tecnologica e scientifica in effettive opportunità imprenditoriali sia di conservare e attrarre intelligenze e talenti.

A questo proposito alcuni vostri suggerimenti appaiono di facile applicazione e possono tornare utili, in questo momento; ad esempio, quello di snellire le pratiche burocratiche per attrarre nei nostri laboratori giovani laureati di Paesi meno sviluppati.

Traggo dai miei viaggi in Italia segnali positivi: innovazione, ricerca e formazione sono concetti inscindibili alla base del

confronto e dei progetti di sviluppo, al Nord come al Sud. Si cominciano a fare passi concreti: nel 2002 la Confindustria ha organizzato la Prima Giornata della Ricerca, come momento di incontro e di discussione tra il mondo della scienza, quello dell'impresa e quello della politica. Questo evento è divenuto un appuntamento annuale e nel 2004 siamo giunti alla III edizione della Giornata della ricerca. (...)

Oggi, ricordando questi segnali importanti, vi esorto a lavorare insieme, nella convinzione che il vostro ruolo è strategico. La scienza, è "curiosità seguita da verifica", quello che io chiamo "il gusto dei perché", che impongono la ricerca di risposte.

Nessuno conosce meglio di voi l'esperienza del vivere quotidianamente in questo spirito. È necessario anche che continuiate a farvi ambasciatori presso la società dell'entusiasmo e delle difficoltà del vostro mondo.

La sfida più importante è risvegliare nei giovani la passione per la ricerca, invogliarli ad iscriversi anche a facoltà scientifiche.

E' questo un obiettivo al cui raggiungimento anche la Presidenza della Repubblica cerca di contribuire.

Le visite al Quirinale degli alunni degli ultimi due anni degli istituti superiori, infatti, contengono uno spazio dedicato alla presentazione di possibili scelte per il loro

futuro da parte di professori ed esperti. Castelporziano, nel 2004, ha ospitato le prime due edizioni di una "settimana della scienza".

Concludo, auspicando che anche alcuni di Voi vogliano e possano intervenire agli incontri con gli studenti che, ogni mese, si recano in visita al Quirinale.

Sono certo che la vostra sarebbe una testimonianza molto importante per trasmettere ai giovani l'alto valore culturale e sociale della ricerca e, soprattutto, per renderli consapevoli di quanto l'impegno nella ricerca sia importante per il progresso dell'umanità, e per appagare l'esigenza di conoscere insita nella natura dell'uomo.



IN MEMORIA DEL PRIMO DUCA DI GENOVA

Una Delegazione dell'A.I.R.H. diretta dall'Uff. Elio Martina (a destra nella fotografia) e dal Cav. Primo Re, si è recata nella cripta della Reale Basilica di Superga a rendere doveroso omaggio alla memoria di S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, fratello di Re Vittorio Emanuele II, nel 150° della dipartita.

IL PAPA ALLA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA

Al venerato Fratello il Signor Cardinale Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica

E' con piacere che rivolgo il mio cordiale saluto a Lei, ai venerati Confratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, come pure a tutti i componenti di codesto Dicastero, riuniti in occasione della Sessione Plenaria. Auguro pieno successo ai lavori di questi giorni, durante i quali state esaminando alcune questioni riguardanti i Seminari, le Facoltà ecclesiastiche e le Università Cattoliche.

Particolare attenzione state riservando al progetto educativo nei Seminari, che tiene conto della fondamentale complementarità delle quattro dimensioni della formazione: umana, intellettuale, spirituale e pastorale.

Alla luce degli attuali mutamenti sociali e culturali, può a volte risultare utile che gli educatori si avvalgano dell'opera di specialisti competenti per aiutare i seminaristi a comprendere più a fondo le esigenze del sacerdozio, riconoscendo nel celibato un dono d'amore al Signore e ai fratelli. Già al momento dell'ammissione dei giovani al Seminario va verificata attentamente la loro idoneità a vivere il celibato così da giungere, prima dell'Ordinazione, ad una certezza morale circa la loro maturità affettiva e sessuale.

La vostra Plenaria ha rivolto la sua attenzione anche alle Facoltà ecclesiastiche e alle Università Cattoliche, che rappresentano un ricco patrimonio per la Chiesa. Nella "grande primavera cristiana" che Dio sta preparando, esse devono distinguersi per la qualità dell'insegnamento e della ricerca, così da essere in grado di dialogare a pieno titolo con le altre Facoltà e Università.

Data la rapidità dell'attuale sviluppo scientifico e tecnologico, tali Istituzioni sono chiamate a un continuo rinnovamento, valutando "le conquiste della scienza e della tecnica nella prospettiva della totalità della persona umana". E' sicuramente utile, da questo punto di vista, il dialogo interdisciplinare. Fecondo si rivela, in particolare, il confronto con "una filosofia di portata autenticamente metafisica", e con la stessa teologia.

Altro interessante argomento dei vostri lavori è l'educazione cristiana attraverso le istituzioni scolastiche. Quarant'anni fa la Dichiarazione conciliare ha delineato, al riguardo, alcuni principi che in seguito la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha sviluppato ulteriormente.

Nel contesto della globalizzazione e del mutevole intreccio di popoli e culture, la Chiesa avverte l'urgenza del mandato di predicare il Vangelo e intende viverlo con



rinnovato slancio missionario. L'educazione cattolica appare, pertanto, sempre più il frutto di una missione che deve essere "condivisa" da sacerdoti, persone consacrate e fedeli laici. In questo orizzonte si colloca il servizio ecclesiale reso dai docenti di religione cattolica nella scuola. Il loro insegnamento contribuisce allo sviluppo integrale degli studenti e alla conoscenza dell'altro nel rispetto reciproco. Vivo è pertanto l'auspicio che l'insegnamento della religione sia ovunque riconosciuto ed abbia un ruolo adeguato nel progetto educativo degli Istituti scolastici.

Vorrei, infine, accennare all'efficace opera vocazionale che svolge la Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali, istituita dal mio venerato Predecessore Pio XII. Essa sostiene innanzitutto la "Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni": un appuntamento annuale intorno al quale si intrecciano iniziative ed eventi della pastorale vocazionale in tutte le Diocesi.

Nel manifestare viva riconoscenza per questa benemerita e feconda istituzione, incoraggio volentieri quanti dedicano tempo e fatica per promuovere una capillare pastorale delle vocazioni all'interno della comunità ecclesiale. Mi pare poi molto opportuna l'iniziativa spirituale da essa intrapresa durante l'anno dedicato all'Eucaristia, quella cioè di creare, attraverso turni di preghiera in ogni Continente, un filo orante che colleghi tra loro le comunità cristiane del mondo intero.

A tale riguardo, vorrei ribadire che l'Eucaristia è la sorgente e l'alimento di ogni vocazione sacerdotale e religiosa. Desidero pertanto esprimere il mio apprezzamento per ogni iniziativa inserita in questa "rete" di preghiera per le vocazioni, che auspicio possa avvolgere il mondo. Vegli Maria, "Donna eucaristica", su quanti dedicano le loro energie alla pastorale vocazionale.

CATHEDRA PETRI

Martedì 22 febbraio una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato alla festa liturgica della "Cathedra Petri", celebrazione risalente al IV secolo che ricorda il ministero di Pastore supremo della Chiesa, il primato e l'autorità di Pietro.

Lo scorso anno, nelle riflessioni precedenti la recita dell'Angelus domenicale del 22 febbraio, il Santo Padre aveva affermato che questa festa liturgica "*pone in luce il singolare ministero, affidato dal Signore al Capo degli Apostoli, di confermare e guidare la Chiesa nell'unità della fede. Consiste in questo il ministerium petrinum, quel servizio peculiare che il Vescovo di Roma è chiamato a rendere all'intero popolo cristiano. Missione indispensabile, che non poggia su prerogative umane, ma su Cristo stesso quale pietra angolare della Comunità ecclesiale. Preghiamo affinché la Chiesa, nella varietà delle culture, delle lingue e delle tradizioni, sia unanime nel credere e nel professare le verità di fede e di morale trasmesse dagli Apostoli*".

Infatti, la Cattedra di Pietro è effettivamente un trono, appartenuto a Carlo il Calvo - nipote dell'Imperatore Carlo Magno - incoronato Imperatore dal Pontefice il giorno di Natale dell'875, ed offerto in dono al Papa Giovanni VIII. Nel 1666 la Cattedra di Pietro, usata da Giovanni VIII e da molti suoi successori per le cerimonie liturgiche, fu collocata in un reliquiario monumentale, situato in fondo all'abside della Basilica, realizzato dal Bernini. Era costituita da un unico blocco, in legno di acacia, le cui parti più antiche risalgono al VI secolo.

Ogni 22 febbraio l'altare monumentale dove è collocata la Cathedra Petri è illuminato per tutto il giorno da centinaia di candele.

Dalla mattina presto al tardo pomeriggio si celebrano all'Altare diverse Messe, ed infine si celebra la Messa Capitolare di San Pietro.

LA COSTITUZIONE UE

Prosegue la pubblicazione del testo integrale della carta dei diritti europea



Articolo I - 15

Coordinamento delle politiche economiche e occupazionali

1. Gli Stati membri coordinano le loro politiche economiche nell'ambito dell'Unione. A tal fine il Consiglio dei ministri adotta delle misure, in particolare gli indirizzi di massima per dette politiche. Agli Stati membri la cui moneta è l'euro si applicano disposizioni specifiche.

2. L'Unione prende misure per assicurare il coordinamento delle politiche occupazionali degli Stati membri, in particolare definendo gli orientamenti per dette politiche.

3. L'Unione può prendere iniziative per assicurare il coordinamento delle politiche sociali degli Stati membri.

Articolo I - 16

Politica estera e di sicurezza comune

1. La competenza dell'Unione in materia di politica estera e di sicurezza comune riguarda tutti i settori della politica estera e tutte le questioni relative alla sicurezza

membri sostengono attivamente e senza riserve la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione in uno spirito di lealtà e di solidarietà reciproca e rispettano l'azione dell'Unione in questo settore. Si astengono da qualsiasi azione contraria agli interessi dell'Unione o tale da nuocere alla sua efficacia.

Articolo I - 17

Settori delle azioni di sostegno, di coordinamento o di complemento

L'Unione ha competenza per svolgere azioni di sostegno, di coordinamento o di complemento. I settori di tali azioni, nella loro finalità europea, sono i seguenti: a) tutela e miglioramento della salute umana, b) industria, c) cultura, d) turismo, e) istruzione, gioventù, sport e formazione professionale, f) protezione civile, g) cooperazione amministrativa.

Articolo I - 18

Clausola di flessibilità

1. Se un'azione dell'Unione appare neces-

saria, nel quadro delle politiche definite nella parte III, per realizzare uno degli obiettivi di cui alla Costituzione, senza che quest'ultima abbia previsto i poteri di azione richiesti a tal fine, il Consiglio dei ministri, deliberando all'unanimità su proposta della Commissione europea e previa approvazione del Parlamento europeo, adotta le misure appropriate.

2. La Commissione europea, nel quadro della procedura di controllo del principio di sussidiarietà di cui all'articolo I-11, paragrafo 3, richiama l'attenzione dei parlamenti nazionali sulle proposte fondate sul presente articolo.

3. Le misure fondate sul presente articolo non possono comportare un'armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri nei casi in cui la Costituzione la esclude.

INTEGRAZIONE EUROPEA

La Direzione generale per l'integrazione europea cura le attività d'integrazione europea in relazione alle istanze ed ai processi negoziali riguardanti i Trattati dell'UE, della Comunità europea, della CEEA e dell'Euratom. In particolare, e la Direzione generale promuove la formulazione delle posizioni italiane presso le istituzioni e gli organi dell'UE e cura i rapporti con la Commissione europea e le altre istituzioni dell'Unione; cura i negoziati sulle questioni attinenti al processo di integrazione europea; collabora con l'Istituto Diplomatico e le Amministrazioni competenti nella formazione dei funzionari pubblici per le materie comunitarie. E' organizzata in sei uffici: Questioni economiche e politiche settoriali in ambito Unione europea; Relazioni esterne dell'Unione europea; Cooperazione finanziaria e cooperazione allo sviluppo tra l'Unione europea e i Paesi terzi. Attuazione delle politiche di internazionalizzazione per il territorio; Politica estera e di sicurezza comune. Corrispondente europeo; Cooperazione in ambito UE nei settori della giustizia e degli affari interni; Affari giuridici ed istituzionali.

VOLONTÀ POPOLARE E COSTITUZIONE UE

Dopo l'Ucraina, il 20 febbraio, in occasione di un referendum consultivo, il Regno di Spagna ha ratificato a forte maggioranza il Trattato costituzionale dell'Unione Europea, con il 76,73% di voti favorevoli, il 17,24% di voti contrari e il 6,03% di voti nulli.

Per quello che è stato il quarto referendum dal ritorno alla democrazia nel Regno di Spagna e il primo dei paesi dell'UE, 34,7 milioni di elettori sono stati chiamati alle urne con un importante dispositivo di sicurezza di oltre 100.000 agenti. L'affluenza è stata del 42,32%, contro il 45,1% delle ultime elezioni europee. Tra i primi votanti Re Juan Carlos I e la Regina Sofia.

Il 28 febbraio i parlamentari francesi sono stati convocati in Congresso nel castello di Versailles per adottare una revisione della costituzione necessaria per poter convocare il referendum sulla costituzione UE, che probabilmente avrà luogo in maggio.

TORINO 2006: IL RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Per descrivere le politiche e i progetti intrapresi in campo ambientale e sociale TOROC ha sviluppato il progetto "Rapporto di Sostenibilità": un'attività di rendicontazione annuale, destinata ai soggetti coinvolti a diverso titolo nell'evento olimpico, delle iniziative che concretizzano gli impegni assunti con l'adozione della Carta degli intenti.

Il Rapporto di Sostenibilità 2003 amplia la rendicontazione sviluppata nel Bilancio Ambientale 2001/02: tratta, infatti, congiuntamente le dimensioni etico-sociale, ambientale ed economica delle nostre attività, prendendo in considerazione le tre chiavi di lettura fondamentali del concetto di sostenibilità.

I dati raccolti sono stati elaborati secondo una metodologia fondata sullo standard internazionale "Sustainability Reporting Guidelines" del Global Reporting Initiative e sul progetto del CIO "Olympic Games Global Impact" (OGGI).

Il Rapporto di Sostenibilità è il frutto degli sforzi che TOROC compie non solo per la mitigazione dell'impatto dei Giochi, ma per fare di questi un'occasione di sperimentazione e diffusione di "buone pratiche" in campo ambientale, sociale e culturale. Infatti, organizzare i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali è un compito che richiede la pianificazione e la realizzazione di un complesso di attività e di interventi a livello territoriale finalizzati a garantire lo svolgimento delle competizioni sportive in programma.

Una sfida che riguarda non solo la dimensione sportiva quindi, ma anche la dimensione gestionale: un impegno forte nei confronti di tutti i soggetti coinvolti nell'organizzazione dei Giochi, delle aree interessate dalle competizioni, dei loro abitanti e delle loro aspettative, per realizzare al meglio gli eventi sportivi previsti e lasciare sul territorio un'eredità materiale e immateriale positiva al termine, coniugando i valori caratteristici del Movimento Olimpico (Sport, Ambiente e Cultura) con i principi della responsabilità sociale.

Il Rapporto di Sostenibilità dei XX Giochi Olimpici Invernali e dei IX Giochi Paralimpici Invernali si pone l'obiettivo di raccogliere e descrivere, di anno in anno sino al 2006, il percorso svolto e l'impegno profuso a tale fine dal Comitato Organizzatore dei Giochi, attraverso la rendicontazione e la comunicazione delle

attività sviluppate per la gestione degli aspetti economici, sociali e ambientali connessi alla realizzazione del Programma Olimpico.

Esso nasce come strumento di verifica e controllo del livello di attuazione della *Carta di Intenti*, documento che identifica i principi e sancisce gli impegni del Comitato in tema di responsabilità sociale e sostenibilità, e

mira in particolare a:

- definire un quadro chiaro, completo e trasparente delle prestazioni etiche, sociali e ambientali conseguite nell'ambito delle attività svolte dal Comitato, con lo scopo di evidenziarne gli effetti positivi e negativi attraverso la misurazione e la valutazione delle performance raggiunte in rapporto all'impatto socioeconomico e ambientale sul territorio e ai comportamenti organizzativi e gestionali maturati;
- orientare i comportamenti e le azioni future verso il miglioramento delle prestazioni, attraverso l'individuazione delle modalità organizzative, strutturali e relazionali in grado di valorizzare le ricadute sociali e ambientali positive sul territorio delle attività svolte. Il Rapporto di Sostenibilità è inoltre un importante strumento di comunicazione nei confronti degli interlocutori interni ed esterni interessati all'organizzazione e allo svolgimento dei Giochi e al loro impatto sul territorio. Sotto questo profilo, esso è finalizzato ad attivare un processo di coinvolgimento, comunicazione e dialogo per promuovere e diffondere i principi e i valori contenuti nella *Carta di Intenti*, individuare le aspettative e i bisogni dei diversi stakeholder rispetto alle attività, ai programmi e ai progetti realizzati e futuri, comunicare a ciascuno di essi gli sforzi compiuti per il loro soddisfacimento. I soggetti cui il Rapporto principalmente si rivolge sono:
- i membri della Famiglia Olimpica e Paralimpica, gli atleti e tutti gli attori del sistema sportivo territoriale, attraverso l'illustrazione del rispetto dei principi Olimpici nello svolgimento delle proprie attività e dell'impegno verso il sostegno e la promozione dell'educazione e dell'attività sportiva, quali fattori di crescita e integrazione sociale;
- le istituzioni locali e nazionali, dimostrando il rispetto delle leggi e degli accordi sottoscritti e valorizzando



l'impegno comune per lasciare al territorio un'eredità positiva, frutto della collaborazione e dell'interazione dei diversi soggetti, pubblici e privati, coinvolti nell'organizzazione dei Giochi;

- la Comunità Locale, descrivendo le attività e gli sforzi intrapresi per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo del territorio interessato e dei suoi abitanti;
- i Partner economici, quali Sponsor, Fornitori, Licenziatari e Appaltatori, sensibilizzandoli al rispetto dei diritti umani nello svolgimento delle loro attività e promuovendo il loro coinvolgimento nell'attuazione dei progetti e dei programmi sociali e ambientali;
- il personale, responsabilizzandolo all'eticità nella gestione operativa quotidiana della propria funzione e delle attività ad essa correlate;
- il pubblico che assisterà alle competizioni, al fine di promuovere le Olimpiadi non solo in quanto evento sportivo, ma anche quale occasione di diffusione e condivisione dei principi della sostenibilità dello sviluppo.

Il Rapporto di Sostenibilità è stato redatto a cura della Direzione Ambiente del TOROC, responsabile per i progetti di sostenibilità del Programma Olimpico, con il coinvolgimento e il contributo di tutte le principali funzioni e strutture del Comitato Organizzatore, attraverso la creazione di un gruppo di lavoro dedicato.

Con riferimento alla dimensione ambientale in particolare, il Rapporto intende fornire una rendicontazione delle attività svolte e delle prestazioni registrate dal TOROC anche in rapporto al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (Legge n. 285, 9 ottobre 2000, *Interventi per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006*), integrando e aggiornando i contenuti qualitativi e quantitativi inseriti all'interno del *Bilancio Ambientale 2001-2002*.

EMANUELE FILIBERTO, X DUCA DI SAVOIA - IV

Giovanni Vicini

L'impulso alla cultura

Le qualità di uomo di Stato del decimo Duca di Savoia si apprezzano particolarmente se si considera che egli riuscì a dare impulso alle attività culturali nonostante la situazione estremamente critica nella quale si trovava il suo stato quando finalmente poté tornarne in possesso.

Uomo ben lontano dalla vacuità delle cose fatte solo per apparire, Emanuele Filiberto privilegiò sempre la sostanza degli avvenimenti e fu a quella che tese, per conferire la necessaria stabilità e durata ai risultati delle sue azioni.

Consapevole sia dell'estrema urgenza degli interventi necessari per migliorare le condizioni di vita della popolazione, sia delle precarie condizioni finanziarie del suo Stato, conseguenza di tanti anni di sfruttamento da parte degli occupanti, il Duca non poté impiegare ingenti somme nello sviluppo delle attività culturali, che a quel tempo vedevano le corti di Firenze, Ferrara e Mantova, per nominare le più conosciute, investire davvero molto nelle opere di mecenatismo.

Secondo una ben nota tradizione di Casa Savoia, egli privilegiò la musica, ricostituendo la cosiddetta "Cappella Ducale", formata da cantori e musicisti e specializzata, secondo l'uso dell'epoca, in canti liturgici. Ma l'impulso dato alle arti musicali non dovette restringersi al solo campo religioso, perché è ormai certo che, in quel periodo, il ducato si arricchì di un'abbondante produzione di canzoni e canti natalizi popolari, segno evidente del positivo influsso, anche sul tenore di vita delle classi meno abbienti, della strategia musicale ducale.

Meno sviluppato fu il campo della pittura, anche se la corte ducale poteva annoverare un discreto numero di artisti, fra i quali il più famoso è indubbiamente Giacomo Vighi, detto "l'Argenta", dal nome del suo paese d'origine, in Emilia.

Ben maggior sviluppo ebbe invece l'arte architettonica, d'altra parte senza dubbio più adatta a fondersi con le esigenze di ricostruzione del ducato che si presentavano fra le più impellenti per il rinato Stato sabauda.

Emanuele Filiberto chiamò il più famoso artista architettonico del tempo: Andrea Palladio, ma i progetti di ricostruzione della nuova capitale sabauda, Torino, non poterono essere messi in atto, a causa dell'entità della spesa, che uno Stato in

ricostruzione non poteva certo permettersi. Ciononostante, il Palladio conserverà sempre un bel ricordo del suo soggiorno nel ducato, tanto che, nel 1570, dedicherà proprio al Duca di Savoia il terzo ed il quarto dei suoi "Libri d'architettura", pubblicati a Venezia.

Il progetto di ristrutturazione di Torino dovette lasciare il passo alla fortificazione della città, troppo esposta agli attacchi: anche questa era una priorità e, anche in questo caso, il Duca fece la scelta più saggia. Tuttavia, Emanuele Filiberto decise di dare a Torino un aspetto più dignitoso. Invitò diversi artisti da altre regioni italiane e, mediante direttive precise, permise alla città di abbandonare l'ormai desueto gotico internazionale, volgendo, in maniera sempre più decisa, allo stile classico, che risultava più in linea con i gusti del tempo.

Una delle opere artistiche più importanti di questo periodo rimane quella del parco che il Duca volle fra la Stura, il Po e la Dora. Chiamò all'impresa il milanese Giovanni Battista Croce, che interpretò l'arte botanica in totale libertà, secondo un'arte interpretativa che, molto dopo, sarebbe stata definita "all'inglese". Il parco contava 81 giornate di terra ed era arricchito da corsi d'acqua, fontane, cascate, piante e frutti di moltissime varietà, labirinti, vivai di pesci, voliere... tutto composto con un tale senso artistico che, a quanto si apprende dalle cronache dell'epoca, lasciava stupefatta la vista. Purtroppo, il parco rimase distrutto durante l'assedio di Torino del 1706.

Ma l'opera culturale di maggior spicco voluta dal decimo Duca di Savoia rimane senza dubbio l'università. Fiorente fra il 1458 e il 1536, decadde durante l'occupazione francese, fino ad essere chiusa.

Emanuele Filiberto la rifondò e riuscì a dotarla di insigni "lettori", come venivano chiamati i professori del tempo. Il nuovo ateneo si sviluppò velocemente, fino a divenire uno dei più apprezzati luoghi culturali d'europa. Vi insegnarono luminari provenienti da altre capitali d'Italia e del vecchio continente, come Giovanni Argentero, che lasciò la Francia e che aveva già insegnato Pisa, Napoli e Roma, il giurista Cravatta, una delle glorie dell'università di Pavia, il filosofo Vimerca, che lasciò la cattedra di Parigi, il portoghese Antonio Govean, il fiorentino



Il monumento equestre dedicato a Emanuele Filiberto I, Duca di Savoia, in piazza S. Carlo a Torino

Giovanni Ottonaio, che insegnò in italiano, ed altri. Studenti non furono solo giovani piemontesi, ma anche, in gran numero, belgi, spagnoli, inglesi e francesi.

Eretta inizialmente a Mondovì, allora la più popolosa città piemontese, l'università fu trasferita a Torino nel 1566, dopo la sua liberazione dai francesi.

Il Duca non trascurò l'educazione delle classi meno abbienti, "*Sapendo benissimo che per la conservazione e l'espansione dello Stato non esiste metodo migliore né cammino più sicuro dell'istruzione della gioventù secondo buoni costumi, la disciplina cristiana e le belle lettere...*". Egli finanziò la costituzione di collegi, economici per gli alunni e votati anche all'istruzione di base. Diffuse così la conoscenza del latino e dell'italiano, con notevole beneficio per la popolazione, anche perché entrambe le lingue vennero utilizzate nei documenti legali ed ufficiali.

Notevolmente in anticipo sui tempi, di sentimenti indubbiamente italiani e cosciente delle difficoltà di comunicazione causate dall'uso di lingue e dialetti diversi, il Duca impose lo studio della lingua italiana e la sua adozione quale lingua ufficiale dello stato. Egli stesso la parlò il più possibile.

MARIA FEODOROVNA

Carlo Bindolini



Il governo della Federazione Russa e quello del regno di Danimarca hanno concordato di preparare la tumulazione, a San Pietroburgo, delle spoglie mortali dell'Imperatrice Maria Feodorovna, per il prossimo 26 Settembre 2006, in occasione dei 140 anni del suo arrivo in Russia per sposare l'erede al trono russo, il principe ereditario Alessandro Alexandrovich, futuro imperatore Alessandro III.

Questa tumulazione oltre ad assumere un particolare rilievo storico seguirà un preciso desiderio della defunta imperatrice, che aveva espresso l'auspicio che le proprie spoglie mortali venissero collocate nel mausoleo di famiglia dei Romanov, accanto a quelle del suo caro consorte, lo zar Alessandro III, qualora le circostanze storiche lo avessero permesso. E' stato lo stesso presidente della Federazione russa Putin a chiedere, personalmente, a Sua Maestà la Regina di Danimarca il supporto danese per la ritumulazione.

Attualmente, le spoglie dell'imperatrice riposano nel sotterraneo della Cattedrale di Roskilde, in Danimarca, il Pantheon dei Reali danesi.

Questo atto è visto in Russia come un desiderio di ristabilire la continuità della propria storia, il che permette a questa grande nazione di rioccupare il suo natu-

rale spazio in Europa. Inoltre occorre tenere conto che il periodo storico precedente alla rivoluzione del 1917 è attualmente oggetto di crescente interesse in Russia e che l'Imperatrice Maria Feodorovna è rispettata ed ammirata come una principessa straniera che ha sempre servito la Russia operando per il suo bene.

La Principessa danese Dagmar era nata a Copenaghen nel 1847, era la figlia del Re Cristiano IX di Danimarca. Tra i suoi fratelli vi erano il Re Federico VIII di Danimarca e Giorgio I di Grecia, sua sorella era la Regina Alessandra d'Inghilterra. Nel novembre del 1866 la principessa Dagmar sposò il Principe Reale di Russia Alessandro che regnò come Zar

Alessandro III dal 1881 alla sua morte, nel 1894.

Con il matrimonio, la Principessa Dagmar si convertì alla religione Ortodossa e prese il nome di Maria Feodorovna.

Dall'unione nacquero sei figli, tra i quali, lo Zar Nicola II, che regnò dal 1894 fino alla sua abdicazione nel marzo del 1917.

Durante la vita, l'imperatrice Maria Feodorovna fu molto attiva nelle opere di carità e contribuì allo sviluppo del sistema educativo in Russia, nel corso della Prima Guerra Mondiale dette un importante contributo in qualità di presidentessa della Croce Rossa russa.

Visse in Russia per più di cinquant'anni, sopravvisse, unica tra gli esponenti più diretti della Famiglia Imperiale, ai massacri effettuati dai bolscevichi nel corso del 1918, durante i quali persero la vita,

tra gli altri, due suoi figli: lo zar Nicola II, con la sua intera famiglia, nella strage di Ekaterinburg del 16 luglio 1918, ed il granduca Michele, fratello minore dello zar, ucciso pochi giorni prima a Perm, in Siberia, oltre ad altri granduchi e granduchesse che perirono per mano dei bolscevichi. Lasciò la Russia nel 1919 a bordo della nave inglese "Marlborough", che dalla Crimea la portò in salvo in occidente, poco prima che la regione venisse occupata dai bolscevichi.

Dal 1920 visse ad Hvidovre, a nord di Copenaghen, dove morì a settantacinque anni, il 13 ottobre del 1928. Le sue esequie avvennero nella chiesa ortodossa di Copenaghen, poi fu tumulata nella cripta della cattedrale di Roskilde.

Ora, finalmente anche le sue spoglie mortali potranno riposare accanto a quelle dei suoi familiari nella Chiesa della fortezza di San Pietro e Paolo a San Pietroburgo.



La Zarina in due bei primi piani fotografici

A NAPOLI

Cristina Siccardi

Nominato comandante del Corpo d'Armata di Napoli, Vittorio Emanuele deve trasferirsi nel capoluogo partenopeo e ciò comporterà impegni nuovi. Ci sono maggiori doveri sociali da assolvere e gli sposi, non avvezzi a questi ritmi quotidiani, ne risentono nella stanchezza psicofisica. Risalgono a questi anni le prime fotografie scattate da Vittorio Emanuele ad Elena, sul terrazzo di palazzo reale a Napoli. La Principessa si presenta in pubblico con le sue poche dame di corte: la Contessa Francesca Guicciardini, Donna Alberta Marulli, la Contessa Maria Costa di Carrù e di Trinità, la Marchesa Eleonora Calabrinì. Elena assume un comportamento dolce e gentile, pur restando nella formalità. Un atteggiamento dettato dalla prudenza, infatti non stringe amicizie vere e proprie per non correre rischi e dare adito a meschini pettegolezzi.

Impara tre tipi di approccio: quello d'ufficio, quello mondano e quello intimo.

Il primo sarà considerato un lavoro (ricevimenti ed udienze), il secondo (valutato come vuoto e improduttivo) subirà un taglio netto, il terzo verrà intrattenuto con i parenti e gli amici più stretti. Questo modo di vivere, così genuino e semplice, viene assai apprezzato dagli italiani fin dal principato.

È il 1900. Durante l'estate salgono nuovamente sullo *Jela*. Toccano la Sicilia, le isole greche, la Turchia. E poi Gerusalemme, Nazareth, Betlemme. In questi luoghi Elena trova il raccoglimento utile alla preghiera e alla meditazione. Furono momenti particolari in cui sperimentò forti emozioni spirituali.

I Principi varcano la soglia della chiesa della Natività e si dirigono alla cisterna chiamata Pozzo di Davide e alla fontana della Madonna, alla quale la tradizione attribuisce la virtù taumaturgica di guarire dalla sterilità. La fede di Elena è grande, sincera, piena di slancio. Prega molto e intensamente bagnandosi nell'antica va-



Nazareth: la Basilica della Natività, visitata nel 1900 dagli allora Principi Ereditari Vittorio Emanuele ed Elena

sca e promette che, se riuscirà ad avere un figlio, al primogenito o primogenita, donerà il suo giro di 45 perle, dono di Umberto I, e al quale è tanto legata. Poi si reca al convento francescano, si procura una medaglia con l'immagine della Madonna, la fa benedire e una volta indossata non la toglierà più per tutta la vita.

Abitualmente il Re si alzava molto presto la mattina per fare una lunga passeggiata nel parco; si attardava ad ammirare le sue piante e non mancava mai di raccogliere un mazzolino di fiori selvatici da offrire alla moglie. Un gesto che Vittorio Emanuele ripeterà fino all'ultimo giorno, un gesto assai apprezzato dalla romantica Elena.

Il fatto giunse anche ai vertici militari, provocando una singolare disposizione di servizio per gli ausiliari di campo del Re. Il generale Asinari di Bernezzo ordinò a quest'ultimi di tenere sempre in tasca un pezzetto di spago.

Spiega nel suo diario Silvio Scaroni, ausiliario di campo: «*Novembre 1933. Oggi alle 16 il Re ed io siamo arrivati a Roma da San Rossore. Durante il viaggio in automobile, appena fuori di Grosseto, il Re fa fermare l'automobile per la colazione. La solita colazione di quando viaggia col tempo buono, reminiscenze della guerra: alcuni pacchetti di cibarie consumate seduti sull'argine di un fosso o su un prato. Terminato il semplicissimo pasto il Re gironzola di qua e di là per il prato, e se ne torna poi verso l'auto con*

un mazzolino di fiori.

Vedo che, così sciolti, riesce appena a tenerli uniti fra le dita. Subito mi balena nella mente il generale di Bernezzo: il pezzetto di spago! L'avevo infatti in tasca. Il Re sorride quando mi accingo a legare i suoi fiorellini: "Sa, a mia moglie piacciono tanto quei fiori così semplici". Mi venne un nodo alla gola. Dopo quarant'anni di matrimonio...».

A San Rossore, luogo di villeggiatura, Vittorio – il quale si vantava di non aver mai baciato la mano ad altra donna - si presentava alla Regina con un fascio di giunchiglie, che crescevano abbondanti nella palude delle Lame e al Fiume Morto. Un giorno, il guardiacaccia di San Rossore notò il Re attratto da meravigliosi narcisi spuntati su un argine melmoso. Solerte lo precedette. Ma il Sovrano, con la sua severità, ammonì: «*Questo è lavoro mio*».

Bussava poi alla porta della camera della Regina. Due colpi leggeri. Salutava Elena con un «*Buongiorno*», si avvicinava a lei e appoggiava con delicatezza una mano sulla sua spalla, offrendole il suo pegno. E quei fiori, segno di inestinguibile dedizione, Elena li conservava con la cura di cui è capace solo un collezionista.

Li riponeva nei suoi cofanetti, oppure se ne serviva per realizzare dei *collages*, creando dei quadretti o arricchendo dei paraventi. Nel Palazzo Reale di Racconigi questi paraventi erano collocati un po' ovunque.



L'OPERA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Discorso del Presidente della Camera dei Deputati all'inaugurazione dell'Istituto Salesiano "Beata Vergine di San Luca" - Bologna, 7 febbraio 2005

Saluto con cordialità le numerose autorità e tutte le persone qui presenti. Soprattutto, ringrazio con sincera commozione Don Aldo Rivoltella per avermi invitato a partecipare a questa speciale giornata di festa organizzata per celebrare l'inaugurazione ufficiale della vostra scuola, l'Istituto Salesiano "Beata Vergine di San Luca", totalmente rinnovato dopo un triennio di lavori.

Sono felice e particolarmente a mio agio come quando ci si sente accolti in una famiglia con sincero affetto.

E tale è l'affetto e la stima che nutro per voi Salesiani, per la vostra capacità di dedicare la vita ai giovani, di investire nelle capacità positive di ciascuno di loro, sempre pronti a comprenderne le difficoltà e le aspettative e ad offrire loro modelli e valori di formazione religiosa e morale. Nel corso di più di cento anni la presenza dei Salesiani si è radicata profondamente in questa città, divenendone un punto di riferimento religioso ma anche educativo, di aggregazione sociale giovanile e tra generazioni diverse.

Mi fa piacere constatare che, a distanza di più di un secolo, i salesiani di oggi stiano a rappresentare con eguale entusiasmo e devozione il frutto di un insegnamento, quello di Don Bosco, che non cessa di stupire per la sua modernità.

Certamente Don Bosco era uomo del suo tempo e di fronte ad una società in rapida trasformazione per effetto dell'incalzante industrializzazione, con le città che si affollavano di giovani sradicati dalla campagna e catapultati nella nuova realtà urbana, egli percepì fortemente l'esigenza di offrire dei punti di riferimento concreti sui quali i ragazzi potessero ancorare le loro scelte ed il loro altrimenti incerto futuro. Non si trattava soltanto di trasmettere ideali religiosi, ma anche di infondere loro coraggio e sicurezza, di temperarne il carattere in condizioni spesso di disagio e di difficoltà, di suggerire loro i valori cristiani conquistandone, al tempo stesso, l'affetto e la fiducia.

Accanto ad una formazione spirituale, dunque, Don Bosco si preoccupava anche di predisporre spazi idonei nei quali i ragazzi potessero giocare, di impartire loro un'istruzione adeguata, una formazione professionale qualificata e di dare concrete opportunità di lavoro.

Di offrire a questi giovani, in definitiva, gli strumenti necessari per affrontare la vita. Tutto ciò metteva in moto una serie di iniziative che hanno segnato l'adolescenza di tante generazioni: dall'oratorio cattolico ai laboratori di apprendistato, dalle scuole professionali alle iniziative editoriali dei Salesiani.

L'oratorio, in particolare, simbolo dei Salesiani conosciuto in tutto il mondo, affonda le sue radici nel XVI° secolo.

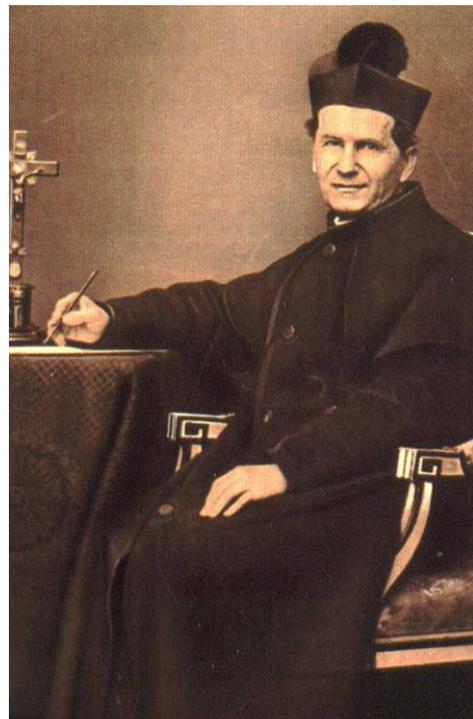
Con Don Bosco, tuttavia, esso si è arricchito di nuovi contenuti e da strumento di educazione religiosa è divenuto anche il luogo nel quale i giovani possono dar vita ad una comunità di progetti, di idee e di valori. Ciò che trovo straordinario in Don Bosco e nei Salesiani è, soprattutto, la loro capacità di parlare al cuore dei ragazzi, di sperimentare con loro una spiritualità rigorosa senza rinunciare mai ad un clima di gioia e di spensieratezza.

Se pensiamo alle difficoltà che noi adulti incontriamo nel cogliere i messaggi trasmessi dai nostri figli e nel decifrare il loro mondo dal quale dunque spesso restiamo inesorabilmente fuori, si comprende quanto magico ed efficace fosse il linguaggio semplice e l'approccio immediato di Don Bosco con i giovani e quanto preziosa l'opera educativa ancora oggi svolta dai Salesiani.

E' un'opera che non ha rinunciato al metodo preventivo così caro a Don Bosco; un sistema che, ispirandosi ai valori della ragione, della religione e della amorevolezza, richiede una forte comprensione ed un'intesa interiore tra educatore ed allievo. "Amateli i ragazzi", insisteva a dire Don Bosco, "si ottiene di più con uno sguardo di affetto, con una parola di incoraggiamento che con molti rimproveri".

In una società come la nostra -dove i ragazzi sono spesso alla ricerca affannosa di una propria identità, talora vittime di varie forme di dipendenze, a cominciare dalla droga, o di un disagio sociale dovuto alle difficoltà nel trovare un'occupazione lavorativa- c'è bisogno di valori positivi, che rappresentino un'alternativa credibile e praticabile alle possibili strade sbagliate che possono intraprendere.

E' ancora forte, dunque, l'esigenza che le opere salesiane continuino ad investire sui giovani, dando risposte efficaci alle loro aspettative e lavorando per un mon-



San Giovanni Bosco

do di opportunità ad essi riservato: attraverso l'istruzione, la formazione professionale, il tempo libero vissuto soprattutto come momento di crescita spirituale e di aggregazione sociale tra coetanei.

Questa opera continua a dare i suoi frutti, ed i suoi risultati sono sotto i nostri occhi: la scuola di Bologna ne è uno straordinario esempio di cui dobbiamo essere veramente orgogliosi.

Conosciamo bene il positivo contributo che confluisce nel territorio bolognese attraverso la "salesianità" degli ex alunni. Un contributo che è quasi un segno distintivo e qualificante di giovani risorse che arricchiscono il contesto nel quale vivono non soltanto in termini di risorse professionali, e dunque di sviluppo economico, ma anche di impegno serio e di solidarietà sociale. Desidero ringraziare tutto il mondo salesiano per tutti i semi di bene che continua a spargere attorno a sé. Mi fa piacere ricordare come la sorte dell'opera salesiana a Bologna sia stata fin dall'inizio affidata alla Madonna di San Luca. E' un fatto che mi fa sentire ancora più vicino a voi e che farà sì che possiate sempre trovare in me un amico devoto e riconoscente per l'opera che svolgete con generosità, ogni giorno, al servizio dei giovani.

PRESENTI

14 Gennaio - Venezia

alla Biblioteca Marciana, alla presentazione del nuovo numero dell'Alma-nacco del Bibliofilo, pubblicato dall'Aldus Club, presieduto da Umberto Eco.

15 Gennaio - Padova

nel Palazzo Zabarella, all'inaugurazione della mostra dedicata a Giovanni Boldini (fino al 29 maggio p.v.).

15 Gennaio - Roma

Una delegazione ha partecipato, nella Basilica di S. Maria in Via Lata, alla conferenza di Padre Alberto Valentini sul tema: "Maria nella comunità delle origini che celebra l'Eucaristia".

16 Gennaio - Alessandria

alla manifestazione "Domenica in Museo" con la visita al Museo "C'era una volta" e allo spettacolo.

17 Gennaio - Roma

nell'aula magna della facoltà di Giurisprudenza dell'Università LUMSA, alla presentazione del volume dal titolo: "Diplomazia Pontificia e Kulturkampf" di Massimiliano Valente (Ed. Studium).

18 Gennaio - Roma

nell'aula magna del Pontificio Istituto Orientale, alla presentazione della nuova collana "Oriente-Occidente" (Libreria Editrice Vaticana).

19 Gennaio - Vaticano

Una delegazione ha partecipato alla benedizione, da parte del Santo Padre, di una statua raffigurante S. Gregorio l'Illuminatore collocata in una nicchia esterna della Patriarcale Basilica Vaticana. L'opera in marmo di Carrara, cara in particolare a tutti i cristiani dell'Armenia, è stata scolpita da Khatchik Kazandjian, artista armeno francese di origine libanese. Di un'altezza di circa m. 5,6, è l'ottava opera d'arte collocata all'esterno di San Pietro durante l'attuale pontificato; si aggiunge alle 39 collocate all'interno dal 1706 (Clemente XI) al 1954 (Pio XII).

19 Dicembre - Parigi

alla Galleria "Art présent", al vernissage della mostra personale di Marta Piloni (fino al 28 gennaio).

19 Gennaio - Roma

nell'aula magna della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università Roma Tre, alla cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico 2004-05; presso la Sala Conferenze dell'Associazione ICEF (Iniziativa Culturali, Educative e Familiari) alla tavola rotonda sul tema: "L'Embrione è già Persona?". All'incontro, coordinato dal-



Padova, 23 febbraio: conferenza del Mar. Magg. Enrico Santinelli, del Corpo Militare della C.R.I. e Delegato dell'AIRH per la provincia di Venezia, sulle problematiche relative all'allestimento di un'Unità della Croce Rossa Italiana all'estero

l'Ing. Sergio Fanuele (Comitato Eventi Culturali ICEF), hanno partecipato il Cardinale Ersilio Tonini, Arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia, e il Prof. Vincenzo Cappelletti, Presidente della Società Italiana di Storia della Scienza.

19 Gennaio - Nocera Inferiore (SA)

al convegno di studi sulla "Unitatis reintegratio", promosso dal Centro per l'ecumenismo durante la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani.

20 Gennaio - Milano

Una delegazione ha partecipato all'inizio della settimana austriaca "Milano incontro Vienna" con un convegno economico "Centroeuropa-un'opportunità d'insediamento".

20 Gennaio - Asti

nel Santuario di S. Giuseppe, ai funerali di Mons. Luigi Zanzottera, Vescovo titolare di Obori, già Ausiliare di Huaraz (Perù).

20 Gennaio - Vaticano

nell'aula Paolo VI della Pontificia Università Lateranense, alla giornata "Lo sport giovanile come luogo di valori", aperta dal Rettore Magnifico, Mons. Rino Fisichella.

20 Gennaio - Napoli

nell'auditorium di Castel Sant'Elmo, al concerto dell'Associazione Alessandro Scarlatti.

21 Gennaio - Parigi

nella Basilica di Saint-Denys all'omaggio alle LL.MM. Luigi XVI, Maria Antonietta e Luigi XVII, Sovrani assassinati alla fine del secolo XVIII; alla Facoltà di legge (Malakoff), alla conferenza dell'Ambasciatore di Turchia presso il Governo francese dal titolo: "La Turchia e l'Europa".

21 Gennaio - Augignac (24)

ai funerali del Conte de Vandrière de Vitrac.

21 Gennaio - Napoli

nella Sala della Giunta del Palazzo S. Giacomo, alla presentazione dei due primi volumi della "Scienza della legislazione" dell'Avv. Gaetano Filangieri. Presente l'Avv. Franzo Grande Stevens, Presidente della Compagnia di S. Paolo, promotore della pubblicazione.

21 Gennaio - Milano

alla Galleria Vittorio Emanuele II, nell'ambito della settimana austriaca "Milano incontro Vienna", al concerto del M° Franz Bileck.

22 Gennaio - Ostra Vetere (AN)

all'intitolazione di una piazza a Giorgio Perlasca.

22 Gennaio - Torino

Visita unitaria (AIRH, IRCS, MMI, Tricolore) a Palazzo Reale, in particolare la mostra dei luoghi di culto utilizzati da Re

**ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA
ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA - Circolo San Maurizio**

Milano, Circolo della Stampa - Palazzo Serbelloni, Venerdì 4 marzo, ore 20

“Il Ruolo della Nobiltà oggi” - “Il Libro d’Oro della Nobiltà Italiana”

Interverranno

Prof. Nicola Cevedini

collaboratore della Cattedra di Storia Moderna dell’Università di Verona

Principe Giovanelli

Ospite d’onore

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia

Presidente dell’Associazione Internazionale Regina Elena

Per informazioni: 02/86.09.92

Carlo Alberto e dalla Regina Maria Teresa. I gruppi sono stati coordinati dai componenti del Direttivo Nazionale AIRH, Uff. Dott. Ugo Berutti ed Elio Martina.

22 Gennaio - Milano

al Collegio Augustinianum dell’Università Cattolica, alla presentazione della biografia di Indro Montanelli da parte dell’autore, il giornalista Paolo Granzotto.

22 Gennaio - Roma

nell’aula magna del Pontificio Istituto Orientale, all’ultimo giorno del simposio internazionale sul tema “San Gregorio di Narek teologo e mistico”, promosso dal Patriarcato Armeno Cattolico; nella Basilica di S. Maria in Via Lata, alla conferenza sul tema: “La Vergine Madre di Dio nella Divina Liturgia delle

Chiese orientali”; nella Chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio a Fontana di Trevi, antica parrocchia del Quirinale ora dedicata alla celebrazione del rito ortodosso bulgaro; alla S. Messa presieduta da Mons. Renato Boccardo nella memoria liturgica di S. Vincenzo, presenti il Promotore di Giustizia della Rota Romana e il Rettore della Comunità ortodossa bulgara in Roma.

22 Gennaio - Montale (MO)

all’inaugurazione della mostra “Immagini del campo di sterminio di Terezin”.

22 Gennaio - Siena

nel Palazzo Chigi Saracini, all’apertura delle mostre “Invito a Palazzo Chigi Saracini. Le stanze e i tesori della collezione” e “Oltre la scuola senese. Dipinti del Seicento e del Settecento nella collezione Chigi Saracini”.

22 Gennaio - San Remo (IM)

alla festa liturgica di S. Francesco di Sales, Patrono della stampa cattolica, protettore dei sordomuti e fondatore dell’Ordine della Visitazione: S. Messa nel Monastero della Visitazione presieduta dal

RICORDIAMO

- 01 Marzo 1383 Muore di peste il Conte Amedeo VI detto il Conte Verde
- 01 Marzo 1836 Re Carlo Alberto istituisce la Medaglia al Valore di Marina
- 02 Marzo 1843 Nasce a Torino S.A.R. la Principessa Maria Clotilde di Savoia, figlia di Re Vittorio Emanuele II
- 02 Marzo 1939 Viene eletto Papa Pio XII il Cardinale Eugenio Pacelli
- 04 Marzo 1189 Muore il Beato Umberto III, 8° Conte di Savoia
- 04 Marzo 1848 Promulgazione dello Statuto da parte di Re Carlo Alberto
- 07 Marzo 1802 Muore a Napoli in esilio Maria Clotilde di Francia Regina di Sardegna, consorte di Re Carlo Emanuele IV
- 08 Marzo 1888 Re Umberto I istituisce la Medaglia di Bronzo al Valore di Marina
- 10 Marzo 1895 Nasce a Torino S.A.R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova Duca di Pistoia, futuro Duca di Genova
- 13 Marzo 1906 Nasce a Torino S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia-Genova Duca di Ancona, futuro Duca di Genova
- 12 Marzo 1821 Abdicazione di Re Vittorio Emanuele I, Carlo Alberto Principe di Carignano è nominato Reggente degli Stati
- 14 Marzo 1820 Nasce a Torino Re Vittorio Emanuele II
- 14 Marzo 1844 Nasce a Torino Re Umberto I
- 14 Marzo 1861 Re Vittorio Emanuele II estende al Regno d’Italia lo Statuto
- 14 Marzo 1894 Re Umberto I consegna la Bandiera Nazionale alla Legione Allievi Carabinieri dicendo: “Questo glorioso simbolo della nostra cara Patria sarà sacro per voi, chiamati ad educarvi nelle virtù che resero onorata e rispettata l’Arma dei Reali Carabinieri. Salute in questo vessillo i soldati che, emuli dei loro commilitoni nelle battaglie dell’Indipendenza italiana, hanno dato e daranno incessanti prove di coraggio ed abnegazione nella lotta per la pace e per la sicurezza della società”.
- 15 Marzo 1840 Re Carlo Alberto conferma la Reale Certosa di Collegno Chiesa dell’Ordine Supremo della SS.ma Annunziata
- 15 Marzo 1840 Carlo Alberto dichiara Cappella dell’Ordine Supremo della SS.ma Annunziata la chiesa della Reale Certosa di Collegno e aggiorna il giuramento dei Cavalieri
- 15 Marzo 1866 Muore a Torino Massimo d’Azeglio
- 15 Marzo 2003 A Napoli, ritorno in Patria del Capo della Reale Casa di Savoia

TRICOLORE

Quindicinale d’informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: A. Attolini,

C. Bindolini, F. Bruno di Tornaforte, G. Casella, A. Casirati, A. Claut, A. Dondero, O. Dondero, L. Gabanizza, A. Grondona, E. Martina, F. Montalto, B. Paccani, C. Saffiotti, H.H. Savoia, C. Siccardi, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d’autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell’oggetto del messaggio “Cancellami”.



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Confratello Vescovo, Mons. Alberto Maria Careggio, poi, nel Teatro Centrale, consegna della "Penna d'oro 2005" al Direttore della Sala Stampa della S. Sede.

22 Gennaio - Modena

nel Foro Boario, la mostra "Action Painting. Arte americana 1940-1970: dal disegno all'opera".

23 Gennaio - Peccioli (PI)

all'inaugurazione della mostra dedicata a Giorgio Perlasca.

23 Gennaio - Parigi

piazza della Concorde, alla S. Messa in suffragio del Re martire, S.M. Luigi XVI; nel Marais, all'inaugurazione, da parte del capo dello Stato, di un muro sul quale sono stati incisi il cognome, il nome e la data di nascita dei 76.000 ebrei deportati dalla Francia tra il 1942 ed il 1944.

23 Gennaio - Napoli

alla manifestazione unitaria (AIRH, IRCS, MMI e Tricolore) nella Chiesa di S. Caterina a Chiaia in omaggio al Re di Francia martire Luigi XVI con, dopo la S. Messa, deposizione di una corona di fiori sulla tomba di sua sorella, la Venerabile Maria Clotilde di Francia, Regina di Sardegna.

23 Gennaio - Roma

all'omaggio alla lapide che ricorda il matrimonio di S.A.R. la Principessa Reale Maria di Savoia, madrina di battesimo del Capo di Casa Savoia, con S.A.R. il Principe Luigi di Borbone Parma nel 66° anniversario delle fauste nozze; ha partecipato, nella Basilica di S. Maria in Trastevere, alla festa liturgica di S. Francesco di Sales, Patrono della stampa cattolica, protettore dei sordomuti e fondatore dell'Ordine della Visitazione: S. Messa in lingua dei segni presieduta da Padre Vincenzo Di Blasio.

23 Gennaio - Alessandria

alla manifestazione "Domenica in Museo" con la visita al Museo Civico e all'incontro sull'opera di Lucio Fontana "San Giorgio e il drago".

23 Gennaio - Montale (MO)

all'omaggio a Giorgio Perlasca.

23 Gennaio - Bene Vagienna (CN)

presso il Palazzo dei Marchesi del Villar, alla presentazione del libro di Tommaso Salotti: "Una storia dimenticata. Politica e cultura nei giornali benesi del primo Novecento (1900-1930)".

24 Gennaio - Vaticano

nella Patriarcale Basilica Vaticana, alla S. Messa in suffragio delle vittime del terremoto asiatico celebrata ad un mese dal tragico evento, a nome del Santo Padre,

dal Confratello Segretario di Stato, il Cardinale Angelo Sodano, Cavaliere del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata.

24 Gennaio - Cuorné (TO)

al dono da parte della Delegazione AIRH di un'apparecchiatura all'ospedale.

24 Gennaio - Roma

nella Chiesa di S. Rita, alla S. Messa in suffragio del Senatore a vita Dr Giovanni Agnelli.

24 Gennaio - Nocera Inferiore (SA)

all'incontro di riflessione e di preghiera animato dalla Chiesa russo ortodossa, promosso dal Centro per l'ecumenismo durante la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani.

24 Gennaio - Milano

all'Angelicum, all'incontro nel ciclo "La salute. Parliamone insieme".

26 Gennaio - Losanna (Svizzera)

presso la Fondation de l'Hermitage, al vernissage della mostra "Impressions du Nord. La peinture scandinave 1800-15".

26 Gennaio - Roma

a Villa Medici, all'apertura della mostra "Anselm Kiefer a Villa Medici. Die Frauen".

26 Gennaio - Milano

alla Fondazione Antonio Mazzotta, all'apertura della mostra dal titolo: "Renato Guttuso. Opere della Fondazione Francesco Pellin" (fino al 6 marzo 2005).

27 Gennaio - Parigi

alla riapertura del "Mémorial de la Shoah" e al vernissage delle prime mostre.

27 Gennaio - Roma

alle celebrazioni della Giornata della Memoria; presso l'Istituto Superiore di Polizia, alla seconda edizione del Premio "Giovanni Palatucci" e alla presentazione del libro a lui dedicato da Padre Piersandro Vanzan e da Mariella Scartena.

27 Gennaio - Padova

al Tempio Nazionale dell'Internato Ignoto, alle celebrazioni della Giornata della Memoria e ha deposto un mazzo di fiori sull'altare dedicato a S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia-Assia.

27 Gennaio - Milano

all'inaugurazione della mostra dal titolo: "30 gennaio 1944" in occasione della Giornata della Memoria.

27 Gennaio - Peccioli (PI)

allo spettacolo adattato dalle memorie di Giorgio Perlasca.

27 Gennaio - Trieste

all'auditorium del Civico Museo Rivoltella, alle celebrazioni della Giornata della Memoria.

27 Gennaio - Modena

alla Sinagoga, alle celebrazioni della Giornata della Memoria.

28 Gennaio - Roma

nella sacrestia della Chiesa di S. Agnese in Agone, alla presentazione del volume "Sant'Agnese in Agone in piazza Navona. Immagine Luce Ordine Suono nelle fabbriche Pamphilj" di Giuseppe Simonetta, Laura Gigli e Gabriella Marchetti;

**ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA
FAMIJA COLEGNEISA
TRICOLORE
ISTITUTO REALE CERTOSA DI COLLEGNO**

Domenica 6 marzo 2005 - Savigliano

Gita in autopullman con il seguente programma:

ore 08,30

Partenza da Collegno con ritrovo dei partecipanti presso la Sede della Famija Colegneisa - Via Martiri XXX Aprile, 61 (parcheggio in Via Tampellini)

ore 10,00

Arrivo a Savigliano e visita guidata al Museo Ferroviario Piemontese "Sommeiller - Grandis - Gattoni"

ore 13,00

Colazione presso il Ristorante "Villa Cosmera" di Savigliano situato nella omonima Villa costruita nel 1470 da Cosimo Pasero e successivamente di proprietà della Famiglia Taffini che ha lasciato un segno importante nella storia cittadina

ore 16,00

Visita alla Città di Savigliano ed ai suoi numerosi monumenti (interessante il Palazzo Muratori Cravetta dove nel 1630 morì il Duca di Savoia Carlo Emanuele I)

ore 17,00

Partenza da Savigliano con arrivo a Collegno previsto per le ore 18,30 - 19,00

AUGURI

A S.E.R. il Vescovo Mons. Gianni Danzi, finora Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, nominato dal Santo Padre Prelato di Loreto e Delegato Pontificio per il Santuario Lauretano, promuovendolo in pari tempo alla dignità di Arcivescovo.

A S.E.R. il Vescovo Mons. Renato Boccardo, finora Segretario del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, nominato dal Santo Padre Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

nell'Antica Libreria Croce, alla presentazione del volume "Agostino d'Ippona. Prospettiva storica e attualità di una filosofia" di Virgilio Pacioni; nella Basilica di S. Maria in Via Lata, alla S. Messa di trigesimo di Mons. Lino Lozza.

29 Gennaio - Aix-en-Provence

alla mostra dedicata a Saint-John Perse e Jean Giono.

29 Gennaio - Roma

nella Basilica di S. Maria in Via Lata, alla conferenza sul tema: "L'Eucaristia progetto e comunione con Maria".

29 Gennaio - Napoli

alla S. Messa unitaria (AIRH, IRCS, MMI, Tribuna Politica e Tricolore) in suffragio della Regina Maria José nell'anniversario della dipartita, coordinata dal Circolo IRCS Duca Gianni di Santaseverina. Presenti una delegazione della Croce Rossa Italiana, la nota cantante Gloriana con il consorte, il Delegato provinciale del Gruppo Savoia e dell'INGORTP. Tra i messaggi ricevuti quello del Presidente della Regione Campania. Il quotidiano "Il Roma" ha dato ampio spazio all'evento il 30 gennaio.

29 Gennaio - Bologna

alla presentazione di "Artelibro. Festival

del libro d'arte 2005".

29 Gennaio - Perugia

nella Cattedrale di S. Lorenzo, all'ordinazione episcopale del Vescovo eletto di Gubbio, Mons. Mario Ceccobelli, finora Vicario Generale della diocesi. Presenti il Cardinale Ennio Antonelli, cinque Arcivescovi, tra cui il Nunzio Apostolico in Italia, dodici Vescovi, tra cui il Segretario generale della CEI, e circa 200 Sacerdoti.

29 Gennaio - Osimo (AN)

al convegno sul tema: "Teologia e mistica in S. Giuseppe da Copertino" e alla consegna del Premio straordinario "S. Giuseppe da Copertino" assegnato al Santo Padre.

29 Gennaio - Bari

all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto di teologia ecumenica "S. Nicola".

30 Gennaio - Roma

nella Patriarcale Basilica Liberiana all'Esquilino, alla solenne celebrazione dell'anniversario della traslazione dell'icona di Maria Santissima "Salus Populi Romani" (antica tavola di circa 13 secoli) nell'attuale Cappella nel 1613 per volontà di Papa Paolo V;

al concerto ("Messa da Requiem" di Giuseppe Verdi) per le vittime dello tsunami nel sud-est asiatico della Filarmonica Arturo Toscanini diretta da Zubin Mehta; ad un concerto nella Basilica di S. Bartolomeo all'Isola Tibertina.

30 Gennaio - Bologna

nel Palazzo di Re Enzo, all'apertura della mostra "Primiticcio (1504-1570). Un bolognese alla corte di Francia".

31 Gennaio - Parigi

al Centro culturale Calouste-Guibenkian, all'incontro sulla letteratura portoghese.

31 Gennaio - Roma

al convegno sul tema: "S. Dorotea nei martirologi orientali ed occidentali tra epoca patristica e medievale";

al Teatro Rossini, alla presentazione del volume "Trilussa - Tutte le poesie".

31 Gennaio - Modena

alle celebrazioni in onore del Patrono S. Geminiano.

31 Gennaio - Pontremoli (MS)

alle celebrazioni in onore del Patrono S. Geminiano.

2 Febbraio - Parigi

alla Maison de l'Amérique latine, all'incontro "30 anni di poesia italiana" della rivista *Po&sie*, n. 109-110.

2 Febbraio - Roma

nella Basilica dei SS. XII Apostoli, ai funerali di Padre Gaetano Stano, già Promotore della Fede nella Congregazione delle cause dei Santi.

2 Febbraio - Montale (MO)

nella Chiesa parrocchiale, ai funerali del Confratello Cav. Avv. Giancarlo Luppi.

2 Febbraio - Modena

nella Chiesa di S. Vincenzo, alla venerazione delle reliquie di S. Biagio nella sua festa liturgica, e ha pregato per la salute del Santo Padre.

3 Febbraio - Roma

nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, alla terza edizione del Premio "Il Campidoglio".

3 Febbraio - Oristano

nella Cattedrale, al XXX anniversario dell'ordinazione episcopale dell'Arcivescovo, Mons. Giuliano Tiddia, Presidente della Conferenza episcopale sarda.

3 Febbraio - Pavia

presso l'Università, nell'Aula Scarpa, conferenza dal titolo "Il genocidio degli Armeni nel 90° anniversario" a cura del Delegato Provinciale AIRH Comm. Carlo Bindolini.

4 Febbraio - Roma

nella Insigne Cappella Corsiniana della Patriarcale Arcibasilica Lateranense, alla festa liturgica di Sant'Andrea Corsini, carmelitano e Vescovo di Fiesole.

AGENDA

Venerdì 4 Marzo - Milano: Manifestazione culturale unitaria, a cura dell'AIRH e del Circolo IRCS.

Domenica 6 Marzo - Savigliano (CN): Giornata culturale unitaria, a cura dell'AIRH con partenza da Collegno.

Domenica 6 Marzo - Valperga (TO): serata di beneficenza a favore del ProRett Ricerca al K11, a cura del Comitato AIRE del Canavese

Sabato 12 Marzo - Ancona: Manifestazione culturale unitaria sul tema "La Costituzione Europea e le radici cristiane dell'Europa", a cura del Circolo IRCS (per informazioni: 338-91.42.103 / 071-792.42.00).

Sabato 12 Marzo - Villar Focchiardo (TO): S. Messa in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José presieduta da Don Luigi Crepaldi (ore 17,00).

Domenica 13 Marzo - Vigevano (PV): S. Messa in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José presieduta da Mons. Paolo Bonato nella Chiesa delle Sacramentine (ore 11,00).